nuove confidenze

80 anni

STORY



Emma Roberts, protagonista della campagna letteraria di Valentino, *The Narratives*. La Maison ha scelto il book club *Belletrist*, fondato dall'attrice, per sostenere nove librerie indipendenti negli Stati Uniti.

Karma Press

C'è un modo speciale per **raccontare la storia delle donne:** guardare le pagine che, anno dopo anno, ne hanno seguito i cambiamenti. E allora, per **festeggiare un compleanno davvero importante**, eccoci a sfogliare il nostro archivio: **copertine, fotografie, racconti d'amore, moda, casa, tempo libero ripercorrono otto decenni di vita**, desideri e trasformazioni. Per vedere come eravamo, capire quanto abbiamo conquistato e riconoscere, nelle immagini di ieri, **le donne che siamo diventate oggi**

Allegato a Confidenze n. 44 - 2026 – Non vendibile separatamente

80 anni dopo abbiamo ancora voglia di parlare d'amore

di Maurizio Belpietro

Che estate formidabile quella del 1946: in pochi mesi successe tutto. Con un referendum, il 2 giugno gli italiani liquidarono la monarchia. E qualche settimana più tardi si insediò l'Assemblea costituente, con il compito di eleggere il capo dello Stato e di scrivere la Carta su cui si sarebbe retta la nostra democrazia. Sempre in quei giorni fu nominata la cosiddetta Commissione dei 75, cui fu delegata la stesura di ogni singolo articolo della Costituzione. E, a questo proposito, si parla di padri costituenti, ma si dimentica che ci furono anche 5 madri costituenti, scelte tra le 21 che entrarono a far parte di quel nuovo parlamento. Poi l'estate del 1946 le donne ebbero per la prima volta il diritto di votare e oltre a varcare il portone di Montecitorio alcune divennero sindaco della loro città.

Sì, l'estate di 80 anni fa rappresenta un punto di svolta per il nostro Paese: l'Italia uscita dalla guerra entrava nell'epoca moderna, preparandosi a quello che passerà alla storia come il Boom economico. Fu in quel periodo, precisamente il 4 agosto del 1946, che la scrittrice Amalia Liana Negretti Odescalchi, coniugata Cambiasi, più nota con lo pseudonimo di Liala che per lei fu scelto da Gabriele D'Annunzio, insieme all'editore Arnoldo Mondadori, diede vita alle *Confidenze di Liala*, una rivista settimanale di racconti rosa, in vendita "in tutta Italia" per lire 12. Erano pagine illustrate con disegni a colori e sulla copertina del primo numero figurava Marlene Dietrich, una delle attrici e cantanti piu famose dell'epoca. La pace aveva riportato la voglia di sognare, di parlare d'amore, e Liala chiamò a raccolta le migliori firme, italiane e straniere. La prima novella era firmata da Salvator Gotta, autore di una fortunata serie di romanzi dedicati all'Ottocento, ma poi si proseguiva con K.R.G. Browne, scrittore inglese famoso per aver scritto *Come essere un marito perfetto*, e l'ancor più noto W. Somerset Maugham. Erano tante le firme di *Confidenze*, italiane e straniere: dal librettista Mario Ghisalberti a Vera Caspary sceneggiatrice cresciuta a Hollywood, da Ferruccia Cappi a Rosanna Senda o Thelma Peters: tutti a parlare d'amore e descrivere struggenti passioni, con un motto che vale anche ottant'anni dopo: la rivista che non si butta via.

Già, sono trascorsi molti anni, e molti numeri, da quel primo esordio, ma anche se tante cose da allora sono cambiate (pensate che le trasmissioni tv, non il televisore, arrivarono nelle case degli italiani solo otto anni dopo, mentre la moda, intesa come tendenza di massa che detta le linee dell'abbigliamento e dei comportamenti comincia negli anni Sessanta, con Mary Quant, Twiggy, i Beatles eccetera), *Confidenze* rimane fedele a quel suo primo numero e a quel suo straordinario slogan: la rivista che non si butta via, ma che, un mese o un anno dopo, può ancora essere letta. È vero, oggi parliamo anche di cibo, salute, vacanze e come arredare la casa, ma il cuore del nostro giornale resta quello che batteva nell'edizione del 4 agosto 1946: le storie d'amore. Perché c'è una cosa che non passa mai di moda ed è quella scintilla che scatta all'improvviso fra due persone. Non c'entra l'età, non c'entra l'estrazione sociale, non c'entra la logica e neppure il genere sessuale. All'improvviso c'è una chimica che avvicina due anime gemelle e travolge qualsiasi ragionamento e qualsiasi convenzione. L'amore è il mistero più profondo e più affascinante: sconvolge e, a volte, travolge. Non ha regole, non sente neppure ragione, ma senza la vita si immiserisce. Infatti, di che parliamo se non parliamo d'amore? Ecco, sono passati ottant'anni e, dopo 4160 numeri, abbiamo ancora molto da raccontare, perché ogni storia, ogni passione è diversa, ogni battito di cuore merita di essere narrato.



1946



1948



1952



1954



1959



1957



1961



1967



1968

BENVENUTA A CASA NOSTRA. DAL 1946 A OGGI, OTTO DECENNI DI COPERTINE RACCONTANO COME SIAMO CAMBIATE: I VOLTI, LE MODE, LE PAROLE, I DESIDERI. ABBIAMO FATTO FATICA A SCEGLIERE, PERCHÉ **IN 80 ANNI DI COVER CE NE SONO DAVVERO TANTE DA AMARE E OGNUNA HA UNA STORIA** SPECIALE DA RACCONTARE. E TU, QUALE PREFERISCI?



1973



1978



1983



1985



1993



1996



2001



2005



2009



2012



2026



2017



2022

1948
1959

STILE

COSA INDOSSAVAMO IERI, COSA SCEGLIAMO OGGI E QUANTA STRADA ABBIAMO FATTO NEL FRATTEMPO? IN QUESTE PAGINE **LA MODA DIVENTA UN ALBUM DI FAMIGLIA** DA SFOGLIARE, RITAGLIARE E CONSERVARE: FOTOGRAFIE, TENDENZE, ICONE E PICCOLI DETTAGLI CHE RACCONTANO 80 ANNI DI CAMBIAMENTI. E ALLORA ECCOCI NEL **1948, TRA GONNE AMPIE, VITE SEGNATE E ABITI SEMPLICI MA PIENI DI GRAZIA**: IL PRIMO PASSO DI UN VIAGGIO PER SCOPRIRE COME È CAMBIATO IL MODO DI SENTIRCI BELLE











Prova a chiudere gli occhi e pensa a una fotografia di tua madre da giovane. La gonna sotto il ginocchio, la vita segnata, magari una cintura stretta in vita. Poi pensa a te, a una foto degli anni in cui hai comprato il primo paio di jeans, a quando hai accorciato una gonna, indossato una giacca con le spalle imbottite o infilato un paio di sneakers sotto tutto. In mezzo, ci sono ottant'anni di moda. Ma anche di donne, di desideri e di una società che, insieme agli abiti, ha cambiato forma.

Nel 1946 la guerra è appena finita e anche gli armadi ne portano i segni. I vestiti sono ancora quelli della necessità: tessuti razionati, pochi fronzoli, tagli semplici, capi da usare a lungo e, quando possibile, da trasformare. È la stagione della Utility fashion, nata nel Regno Unito durante la guerra per controllare l'uso dei tessuti e rendere l'abbigliamento più pratico ed economico. Le gonne arrivano sotto il ginocchio, le giacche hanno spalle abbastanza strutturate e la silhouette è asciutta. Poi nasce il desiderio di tornare a sognare: nel febbraio del 1947, arriva il *New Look* di Dior e sembra di entrare in un altro mondo: vita strettissima, busto evidenziato, fianchi arrotondati, gonne lunghe e amplissime. È una femminilità spettacolare, quasi teatrale. Dopo gli anni delle privazioni, torna il piacere di usare stoffa, volume, eleganza. ➤

«La moda non è un qualcosa che esiste solo sotto forma di abiti. La moda è nel cielo, nelle strade, la moda ha a che fare con le idee, il mondo in cui viviamo, ciò che accade»

Coco Chanel









Gli anni '50 vivono a lungo dentro quella silhouette: la vita resta segnata, le gonne possono essere ampie oppure diventare strette e affusolate, gli abiti da giorno hanno colletti, bottoni, cinture. Ma cominciano anche a comparire linee più semplici e moderne. E mentre la gonna resta protagonista, i pantaloni si fanno strada nel guardaroba femminile, prima soprattutto per il tempo libero e le vacanze, poi sempre più spesso nella vita di tutti i giorni.
Poi arriva la rivoluzione degli anni '60 e tutto, letteralmente, si accorcia. La minigonna porta l'orlo sopra il ginocchio, gli abiti diventano corti e geometrici, le forme più dritte, i colori più audaci.
Il corpo non deve più essere modellato dalla vita stretta: può muoversi. Entrano con forza anche pantaloni, stivali, collant colorati e nuovi materiali. La moda comincia a parlare soprattutto alle ragazze e il guardaroba giovanile diventa un universo a sé.
Il desiderio di maggiore libertà si riflette anche nel modo di vestire. Negli anni '70, mentre avanzano le battaglie per l'emancipazione femminile, i pantaloni diventano definitivamente parte della quotidianità: a zampa, in denim, a vita alta, morbidi o infilati sotto giacche e gilet. Le gonne si allungano, arrivano tuniche, frange, stampe, maglie, crochet e sovrapposizioni. Il guardaroba mescola elementi maschili e femminili, eleganti e informali. E il jeans, da capo da lavoro e da tempo libero, diventa uno dei simboli della nuova moda.

«Non approvo tutto ciò che normalmente la gente ritiene possa rendere una donna bella. Per me una bellissima donna con un abito lungo ricoperto di pietre preziose è la cosa meno sensuale al mondo»

Miuccia Prada









MINIGONNE CORTISSIME, COMPLETI IMPECCABILI E FANTASIE OPTICAL DAI COLORI ACCESI RACCONTANO UN'EPOCA IN CUI LO STILE OSA E SI REINVENTA. UN MIX DI DETTAGLI E ABBINAMENTI SORPRENDENTI CHE CONTINUA A ISPIRARCI E A FARCI VENIRE VOGLIA DI GIOCARE CON LA MODA, OGGI COME ALLORA

1959 1968



1960





1968

I nostri cartamodelli

PER LA GIOVANE SIGNORA

Ecco un abito dalla linea levigata, perfetta, adattissimo per una giovane signora; lo indosserà per ricevere dopo cena, per partecipare a cerimonie eleganti (un matrimonio, un battesimo, ecc.). Il modello ha il collo scostato e risvoltato sul carrè, lunghi tagli assottiglianti che si aprono in brevi spacchi all'orlo; finte tasche applicate molto basse. Sotto la tunichetta tre-quarti si affaccia la gonna. Il cadì o la crepella pesante di lana sono i tessuti ideali per realizzare questo modello; marrone, nero, blu, per le bionde; beige, verde, nelle tonalità meno accese, per le brune.

LA RICHIESTA DEL CARTAMODELLO

Il cartamodello di questo abito è disponibile nelle tre taglie: 44, 46, 48. Per richiederlo inviate L. 100 in francobolli o in conto corrente postale. Il modulo va indirizzato a: c/c n. 3/25616, Mondadori Editore - Confidenze, via Bianca di Savoia 20, 20122 - Milano. Ricordate di allegare il tagliando sotto, scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo in stampatello, completo di numero di codice postale.

CONFIDENZE 2

Taglia .....

(nome) .....

(cognome) .....

(indirizzo) .....

(città) .....

(numero codice postale) .....

(provincia) .....



1968

1959



L'HAI RICONOSCIUTA, VERO? È RAFFAELLA CARRÀ, PROTAGONISTA DI UN SERVIZIO SUI BERRETTI PIÙ COOL. NEL 1968 SI GIOCAVA GIÀ CON FORME, COLORI E ABBINAMENTI, PROPRIO COME FACCIAMO OGGI: PERCHÉ **SONO SPESSO GLI ACCESSORI A TRASFORMARE UN LOOK E RENDERLO UNICO**. E TU, QUALE CAPPELLO SCEGLIERESTI?

1968





LA VOSTRA MODA

A LEI SONO PIACIUTI PIACCIONO A VOI?



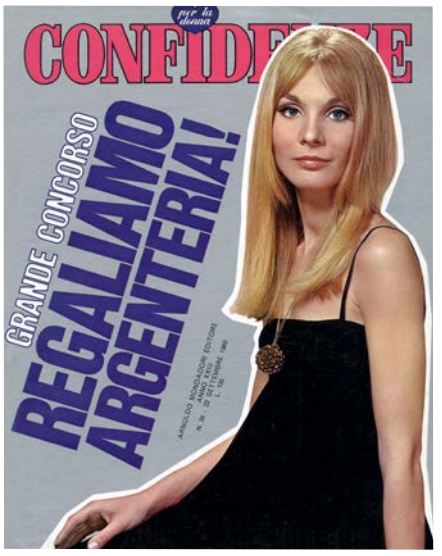
L'avete riconosciuta? È Raffaella Carrà, la simpatica attrice spesso ammirata in televisione. Prossimamente, essa tornerà sul video per presentarci un gruppo di cantanti brasiliani e canterà insieme con loro. Intanto recita in teatro con Macario. Più avanti andrà in Giappone per uno spettacolo televisivo in cui canterà in giapponese. Ora, per Confidenze, indossa otto bei berretti.

◀ Per le giornate sottozero Raffaella ha scelto un berrettone in pelliccia sintetica nello stile Dottor Zivago. Lo porta così, annodato sotto il mento oppure fermato con il nodo dietro alla nuca, come un fazzoletto. Va bene sia in città che in montagna.

Quando vuol darsi le arie da giovane signora sofisticata, Raffaella ci riesce benissimo; indossa la pelliccia di visone e non dimentica il cappello. In questo caso, porta il turbante un po' arricciato in feltro marrone, colore che quest'anno va di moda. ▼

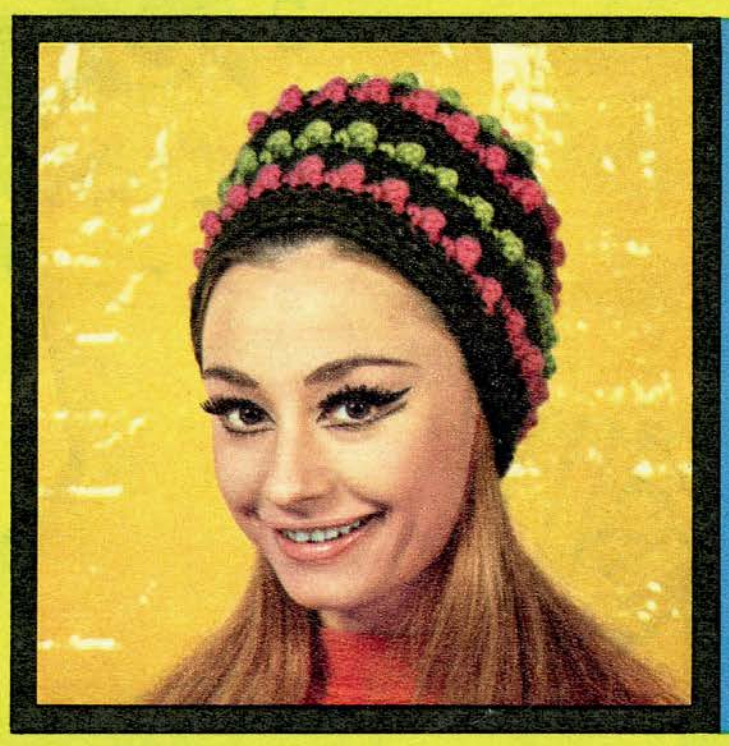






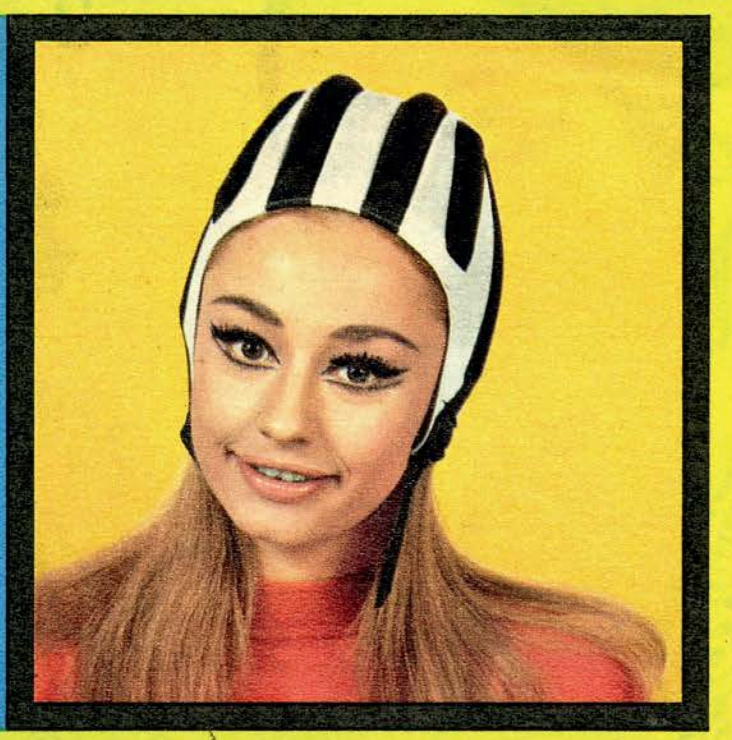


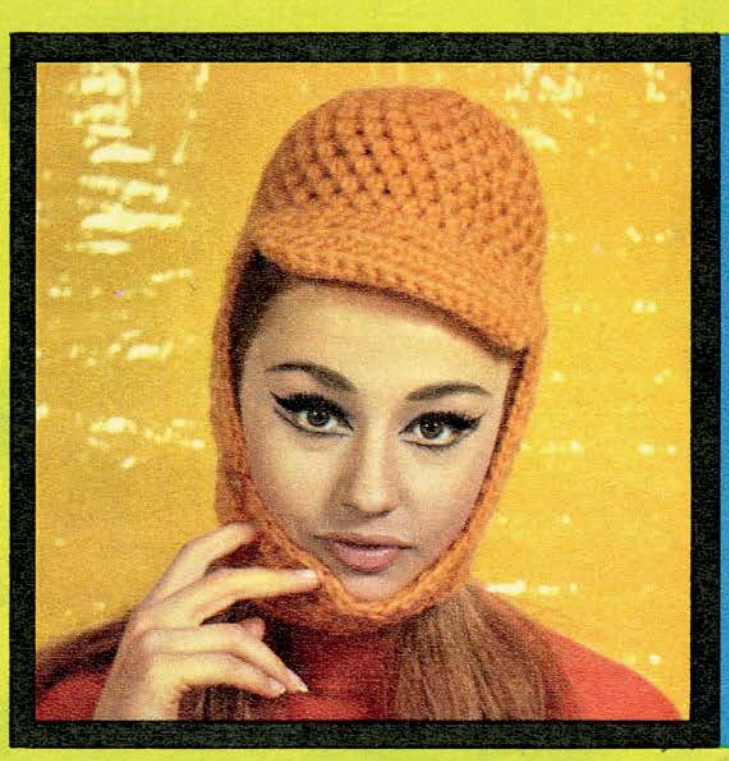




Rosso e verde: due colori che stanno bene insieme. A Raffaella è piaciuto per questo il berretto in lana lavorato all'uncinetto. Un lavoro semplice da fare, se a voi interessa il modello.

Quando va a sciare, Raffaella indossa il caschetto in morbida plastica bicolore elasticizzata. I capelli dentro o fuori? Ancora non ha fatto una scelta decisiva; sta bene in tutti i modi.





Nel corredo-sci di Raffaella c'è anche questo simpatico passamontagna arancione. È lavorato all'uncinetto con lana molto grossa; ha il sottogola e la visierina che fa da schermo al sole.

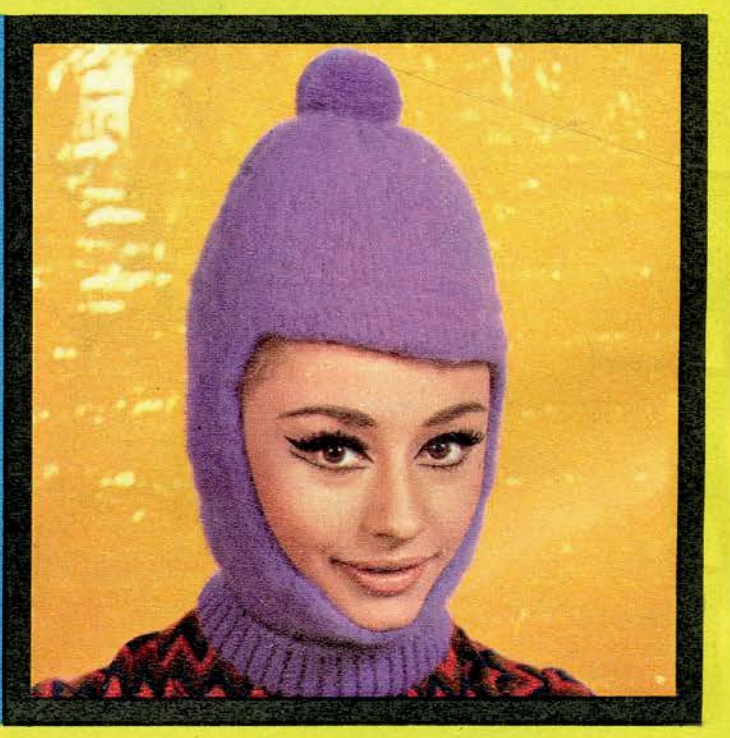
Ma Raffaella, quando vuole, sa assumere anche un atteggiamento romantico, dolcissimo; basta un berretto in pelliccia sintetica soffice come un piumino, color rosa corallo, e il gioco è fatto.





Eccola qui, con il baschetto coloratissimo accompagnato dalla sciarpa uguale. Così Raffaella sembra una studentessa un po' discola ma sempre promossa. Promossa in simpatia e eleganza.

Questo è il passamontagna più caldo della sua collezione; in soffice, spessa lana viola con la piccola visiera. Raffaella ha scelto tutti questi caldi e colorati berretti invernali da Coin.



1969
1991

PANTALONI CHE SI FANNO SPAZIO, ANCHE IN VERSIONE BERMUDA, GOLF TRICOT DA INDOSSARE COME UN ABBRACCIO, BASCHI E SILHOUETTE RILASSATE RACCONTANO L'EVOLUZIONE DELLA MODA. **NEGLI ANNI '70 E '80 LO STILE GIOCA CON VOLUMI, COLORI E ABBINAMENTI SEMPRE PIÙ AUDACI.** NEI '90, INVECE, ARRIVANO IL MINIMALISMO, LE LINEE ESSENZIALI E IL GUSTO PER UNA SEMPLICITÀ RICERCATA. TRE DECENNI DIVERSI, UN GUARDAROBA IN CONTINUO AGGIORNAMENTO, TRA COMFORT, PERSONALITÀ E CREATIVITÀ



1978



1975

E poi gli Ottanta, con le loro spalle impossibili da dimenticare. È il decennio del power dressing: giacche strutturate, tailleur, spalle imbottite, vita segnata. La silhouette si allarga nella parte superiore e sembra costruita per occupare spazio, soprattutto negli uffici dove le donne conquistano ruoli e visibilità. Ma c'è anche l'altra faccia del decennio: minigonne, leggings, body, colori fluo, paillettes, lamé, scaldamuscoli e capi ispirati alla palestra. La moda diventa vistosa, il volume aumenta e anche gli accessori vogliono farsi vedere.

Quasi per reazione, i '90 voltano pagina. Le linee si fanno più pulite, i colori più sobri, i vestiti meno costruiti. Jeans e T-shirt diventano un'uniforme quotidiana, mentre l'abito sottoveste, il cardigan, il blazer e il maglione oversize entrano in una moda che sembra voler fare meno rumore. Ma accanto al minimalismo c'è il grunge: camicie a quadri, denim, anfibi, abiti portati con le scarpe pesanti. La silhouette si rilassa e la perfezione lascia spazio a qualcosa di più casual. ➤

«La cura nella scelta delle scarpe non sarà mai abbastanza. Troppe donne credono che non siano importanti, ma la vera prova di una donna elegante è in ciò che indossa ai piedi»

Christian Dior



1978



1969



1991

1969

poste.it

NON È SOLO UN'APP, È AVERE UN UFFICIO POSTALE SEMPRE CON TE.

Usa l'App di Poste Italiane e hai tutto a portata di mano.
Prelevi e paghi con le tue carte, controlli il tuo patrimonio, gli investimenti e i risparmi. Inoltre, puoi controllare gli abbonamenti e le domiciliazioni, monitorare le tue spedizioni, prenotare un appuntamento in Ufficio Postale e anche la richiesta di passaporto. Scopri tutte le funzioni in App o su poste.it.
Scegli Poste Italiane. **Tutto quello di cui hai bisogno.**

Scaricala ora.



Posteitaliane

SPEDIZIONI E LOGISTICA | CONTI E PAGAMENTI | PREVIDENZA E ASSICURAZIONI | MUTUI E PRESTITI | INTERNET E TELEFONIA | RISPARMIO E INVESTIMENTI | **SERVIZI DIGITALI** | LUCE E GAS

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'App Poste Italiane® (marchio registrato da Poste Italiane S.p.A.) è un'applicazione di Poste Italiane S.p.A. con sede in Roma Viale Europa 190, dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, scaricabile gratuitamente da App Store o Play Store del sistema operativo di riferimento. L'utilizzo dell'App Poste Italiane con riferimento ai prodotti/servizi BancoPosta e PostePay è assoggettato ad una previa procedura di autenticazione e di attivazione, nonché di associazione del conto corrente BancoPosta e della relativa carta di debito o di autenticazione, accesso e di abilitazione della/e Carta/e Prepagata/e Postepay. Le condizioni di accesso ad Internet per l'utilizzo delle App sono regolate dal gestore telefonico del cliente. Per le condizioni economiche e contrattuali, per informazioni su caratteristiche, limitazioni dei singoli prodotti e servizi accessibili da App, anche con riferimento alle destinazioni servite, diritto di recesso e modalità di eventuali reclami, consulta i relativi documenti disponibili su www.poste.it.

DAL CROCHET CHE DIVENTA UN VERO CLUB ALLE COW GIRL CON STIVALI E FRANGE, DAI PIUMINI POP ALLE SILHOUETTE CHE CAMBIANO CONTINUAMENTE: **NEGLI ULTIMI DECENNI LA MODA IMPARA A MESCOLARE TUTTO**. VINTAGE E FUTURO, COMFORT E GLAMOUR, PEZZI DA CUSTODIRE E TENDENZE DA PROVARE. PERCHÉ OGGI VESTIRSI **SIGNIFICA DIVERTIRSI, SPERIMENTARE E SENTIRSI LIBERE DI SCEGLIERE SENZA SEGUIRE TROPPE REGOLE**

2005 — 2026







«Lo stile consiste nel corretto bilanciamento tra sapere chi sei, che cosa va bene per te e come vuoi sviluppare il tuo carattere. I vestiti diventano l'espressione di questo equilibrio»

Giorgio Armani

Poi arrivano i Duemila e li riconosci subito: vita bassissima, top corti, jeans aderenti, pantaloni cargo, cinture vistose, loghi e borse protagonisti. È la stagione in cui anche gli accessori diventano dichiarazioni di stile. Nel decennio successivo il guardaroba cambia ancora: sneaker, leggings, felpe e capi sportivi escono dalla palestra e diventano parte della vita quotidiana. La comodità non è più l'opposto dell'eleganza: diventa uno dei suoi ingredienti.

E oggi? La parola più adatta sembra essere contaminazione. Non c'è più una sola silhouette e non c'è nemmeno un solo modo di vestire. Si mescolano oversize e aderente, vintage e contemporaneo, maschile e femminile. Tornano la vita alta e i jeans larghi, convivono gonne lunghe e minigonne, mocassini e sneaker, completi rigorosi e capi morbidi. La moda lascia sempre più spazio alla personalità: le tendenze non si seguono soltanto, si reinterpretano. Si può prendere una giacca dagli anni '80, un jeans dai '90, una borsa dei Duemila e indossarli tutti insieme.













«Quello che indossi è il tuo modo di presentarti al mondo, specialmente oggi che viviamo in un'era in cui il contatto umano è così rapido. La moda è un linguaggio istantaneo»

Miuccia Prada



2026





2026



COWGIRL

Non il solito Far West. Gonne in suede, stivali cuissardes, cinture in cuoio e frange assecondano lo spirito libero per uno stile puramente cittadino.

1946 1969

BELLA FEMMINA

ROSSETTO ROSSO, SOPRACCIGLIA DISEGNATE, INCARNATI DI PORCELLANA: DAL 1946 AL 1969 LA BELLEZZA HA REGOLE PRECISE, MA ANCHE ICONE PRONTE A RISCRIVERLE. LE DIVE DI HOLLYWOOD DETTANO LEGGE, **LE PRIME CREME ENTRANO NELLA ROUTINE QUOTIDIANA E IL MAKE UP DIVENTA UNO STRUMENTO PER GIOCARE**. SFOGLIA CON NOI IL NOSTRO ARCHIVIO: SCOPRIRAI I BEAUTY LOOK DI UN'EPOCA IN CUI BASTAVANO UNA RIGA DI EYELINER E ACCONCIATURE IMPECCABILI (E COTONATE) PER FARE STORIA


PELLE STILE VACANZE

In estate, in campagna, non rinunciate a truccarvi: però scegliete Satilane: il fondo tinta che si amalgama benissimo alla pelle.

Quali sono le sue buone qualità e perché usarlo

Proprio quando fa caldo, la pelle diventa lucida, i pori tendono a dilatarsi e il viso acquista un aspetto disordinato, vecchio, poco attraente. Si sente allora la necessità di un fondo tinta, ma si ha timore di creare sul viso una specie di pastellina antiestetica, che forma delle zone colorate in contrasto con le macchie untuose diffuse soprattutto sui lati del naso, sulla fronte, sul mento. Ma quest'anno finalmente ciascuna di voi potrà avere la gioia di eseguire un maquillage veramente naturale, come quello della nostra fotografia, grazie al nuovissimo fondo tinta di Orlane, che si chiama Satilane ed è venduto in vasetti e in praticissimi tubi di plastica. La formula di questo cosmetico modernissimo permette di ottenere sull'epidermide uno strato sottilissimo e uniforme che « tiene » per tutta la giornata, qualunque siano la temperatura e le condizioni atmosferiche. Infatti, Satilane è un complesso di emulsione-gelatinosa che si scioglie sulla pelle, la ricopre ma non la soffoca. Inoltre è ricco di elementi di origine proteica, preziosi per la idratazione della pelle. Otterrete un viso setoso e opaco.

Dove si può acquistare e qual è il suo prezzo

Satilane è un prodotto di qualità, fa parte della modernissima gamma francese che vende i prodotti in « esclusiva » presso un limitato numero di concessionari profumieri. Potrete riconoscere questi concessionari perché nelle vetrine dei loro negozi è esposta la targa luminosa di Orlane. E veniamo al prezzo: vi abbiamo già detto che esistono due tipi di confezioni del nuovo fondo tinta: una è presentata in un vasetto e costa L. 3.800; l'altra, molto pratica, è in tubetto e costa L. 2.600.

Come dovete fare per scegliere il colore

Nella gamma Satilane esistono sei bellissimi colori che hanno nomi facilissimi: Unilane, Bilane, Trilane, Quadrilane, Quintilane e Sextilane. Il primo, Unilane, è chiaro, adatto alla pelle pallida e trasparente. Bilane invece è ambrato, ideale per le bionde che non sono ancora abbronzate. Trilane è un colore medio, molto bello. Quadrilane è lievemente più scuro, adatto alle brune. Quintilane va bene per chi ha già preso il sole; Sextilane accentua l'abbronzatura.

Con l'abbronzatura gradua

Se in città, con la pelle appena ambrata, avrete scelto un colore chiaro o medio, in vacanza, a mano a mano che acquisterete la tintarella dovrete adattare il fondo tinta alla vostra carnagione. Attenti però: non esagerate subito con un colore troppo intenso: graduate sa-

colore. Mettendo cioè con cuello chiaro appena una punta di fondo

1969




Confidenze di Liala

Anno I - N. 21 — 22 dicembre 1946

32 PAGINE LIRE 12 IN TUTTA ITALIA

Settimanale di Novelle, Romanzi e Varietà

Buon Natale

1946





1948


Confidenze di Liala

ANNO III - N. 21 - 23 MAGGIO 1948

16 pagine

30 lire in tutta Italia

Settimanale di novelle romanzi e varietà

Diretto da Liala

1948

In questo numero: FILIGRANE E OMBRE DI FIORI SUL MIO CAMMINO, DI LIALA. NOVELLE DI: LODOVICO DEGLI ORAFI, PAOLO EMILIO D'EMILIO, ENZO DI GUIDA, ELISA TRAPANI, ROSANNA SENDA, CARLO SPREA, K. BRUSH



1958



1968



IL NUOVO TRUCCO CON LE CIGLIA

È stato lanciato a Parigi da una grande casa di cosmetici e serve per rendere gli occhi più grandi e splendenti. Come vedete si basa soprattutto sulle ciglia che vengono tratteggiate sulle palpebre.

Per far sembrare gli occhi più grandi e le ciglia lunghissime non ci sono che due sistemi: mettere un paio di ciglia posticce oppure disegnare sulle palpebre tanti trattini che somiglino ai peluzzi delle ciglia. Orlane ha scelto questa seconda soluzione, che permette di ottenere un effetto veramente eccezionale. Ma naturalmente per riuscire a fare il disegno delle ciglia occorre eseguire un po' di prove. Non si tratta di un trucco difficilissimo (e potete vederlo anche nelle nostre fotografie, in basso) però richiede un minimo di pazienza e di abilità. Cominciate subito a procurarvi l'occorrente e cioè un liquido delineatore che non sbavi (nella linea di Orlane c'è Ombreline che è perfetto), un prodotto speciale per struccare in un attimo la palpebra e per cancellare gli eventuali pasticci fatti le prime volte (Lauria è l'ideale e vi servirà anche per eliminare il rossetto dalle labbra). Procuratevi poi un ombretto in polvere. (Per questo trucco viene suggerito il colore Cobalt, da applicare con la spazzolina apposita). Non dimenticate il mascara, per enfatizzare anche le ciglia naturali che dovranno formare un insieme armonioso con i trattini eseguiti dal pennello. A questo punto non avrete bisogno d'altro che di un pennellino dalla punta sottile. Come vedete il corredo per ottenere questo maquillage non è enorme e nemmeno carissimo. Tutte potrete procurarvelo.

Per prima cosa preparate il viso al trucco stendendo come al solito uno strato leggero di fondo tinta e un velo di cipria. Non dimenticate di mettere un po' di colore sulle palpebre, perché non tra-

1) Dopo aver steso il fondo tinta, in piccolissima dose, e aver incipriato la palpebra, applicate l'ombretto. I tipi moderni sono in polvere, ma contengono una sostanza che li rende adesivi e impedisce la veloce scolorítura della palpebra. Nella gamma Orlane troverete le nuove tinte Cobalt, che è un azzurro intenso (quello usato dalla modella) e Lucile, che è invece un azzurro verdino. Il primo è indicato per abiti sui toni blu. Il secondo si adatta con gli abiti verdi.

2) Tracciate la linea lungo il bordo della palpebra sempre « dopo » aver messo l'ombretto, altrimenti il tratto scuro diventerebbe polveroso e pasticciato. Usate un pennellino medio, dalla punta sottile e iniziate a seguire la traccia nell'angolo interno dell'occhio. Proseguite ingrossando il tratto verso il centro della palpebra e continuate rialzando la linea obliquamente, verso l'angolo esterno, senza allungarla troppo. Evitate di tirare la palpebra lateralmente per eseguire il segno.

Prima viene il rosso. Rosso ciliegia, rosso fuoco, rosso Hollywood. Una bocca disegnata con precisione, la pelle chiara di cipria, le sopracciglia ad arco. E i capelli: onde lucide, boccoli, raccolti impeccabili, una nuvola di lacca. È il volto di una donna che si rimette in piedi dopo la guerra e torna a guardarsi allo specchio. Bella, curata, femminile. Ma anche sempre più autonoma: lavora, guadagna, compra il suo rossetto. Il trucco è un gesto piccolo, quotidiano, eppure racconta già un mondo che sta cambiando.

Negli anni Cinquanta il cinema fa il resto. Le dive diventano modelli da copiare davanti allo specchio: labbra rosse, eyeliner sottile, ciglia nere, guance rosate. I capelli sono tutta una costruzione: onde, boccoli, cotonature. La femminilità ha ancora una forma precisa, quasi una divisa, mentre il benessere del dopoguerra porta nelle case nuovi consumi, nuovi prodotti, nuovi rituali davanti allo specchio.

Poi la faccia si accende. Negli anni Sessanta l'occhio diventa protagonista: eyeliner nero, ciglia lunghissime, ombretti pastello, una riga che si allunga quasi fino alle tempie. Il rossetto invece si fa pallido, rosa, beige, quasi cancellato. È comparsa una nuova protagonista: la ragazza. Ha la minigonna, ascolta i Beatles, copia Twiggy e vuole essere giovane, non una versione in miniatura della madre. Anche i capelli cambiano forma: il caschetto geometrico, la frangia, le linee nette. ➤



1954



1958

«La bellezza non è un dono riservato a poche fortunate: è un'arte che si impara, si coltiva e si rinnova ogni giorno»

Helena Rubinstein



1958



1961

IL BEAUTY IN QUESTI ANNI CAMBIA RITMO E NON HA NESSUNA INTENZIONE DI PASSARE INOSSERVATO. **LA SKINCARE DIVENTA UN RITUALE IRRINUNCIABILE, IL MAKE UP GIOCA CON COLORI E CONTRASTI E I CAPELLI SI PRENDONO LA SCENA CON SCALATURE, VOLUMI XXL E TAGLI AUDACI.** OGNI DETTAGLIO HA IL SUO CARATTERE E OGNI SCELTA LASCIA IL SEGNO, RACCONTANDO GUSTI, OSSESSIONI E PICCOLI RITI ALLO SPECCHIO. QUALE DI QUESTI TREND TI RIPORTA DRITTA A UN RICORDO SPECIALE?

1972 / 1996

grandi occhi per incantarlo meglio



1972

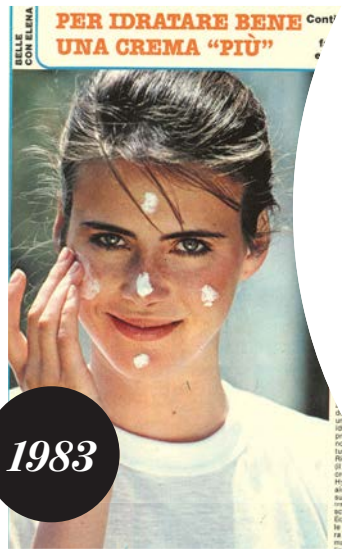
Per le prossime feste può essere preziosa una confezione/trucco speciale che contiene tutti i prodotti necessari per gli occhi. È il SURPRISE KIT della Venus che offre, in più, un simpatico portafortuna che ci auguriamo influenzerà felicemente il vostro 1973.

Bella quella poesia di Prévert, la ricordate? Quella dei « tre fiammiferi uno dopo l'altro, accesi nella notte... il secondo per vedere gli occhi tuoi... E l'oscurità completa per ricordarmi queste immagini mentre ti stringo a me... ». Già, gli occhi; gli occhi in particolare, ma anche la bocca, tutto il volto, sono stati sempre i primi ispiratori degli artisti che si sono dedicati alla bellezza femminile.
Ma, quando una donna è bella?
Il concetto di bellezza al giorno d'oggi è piuttosto variabile, per non dire addirittura elastico; nuove linee, nuove mode fanno sì che la donna debba continuamente tenersi aggiornata, rinnovarsi, seguire ubbidiente le piccole follie del momento. Ma al di là delle mode che sorgono e tramontano rapide, esistono dei concetti base che ogni donna dovrebbe tener ben presente quando inizia a truccarsi.
Meritano di essere ricordate a questo proposito, le parole di un famoso truccatore cinematografico italiano: « la bellezza di oggi è più completa, oggi non ci si deve più preoccupare delle misure e delle proporzioni "perfette", ma bisogna cercare di vedere se stesse e imparare a "portare" la propria immagine. È inutile cercare di imitare il trucco per esempio di una attrice, ognuna deve trovare il proprio, adattandolo alla propria personalità e ambien-
vita ».
na deve insomma avere il « suo »
na si sa, ogni trucco ha i suoi
è un semplice gioco di
tutti quei piccoli stru-
la cosmesi una vera
della bellezza, gli
segreti della si-
ra di essere
pia di ave-

re a portata di mano in ogni momento, quei preziosi « agenti segreti » capaci di creare o rinfrescare velocemente il trucco, è una donna certamente più gaia, più serena, più pronta a un nuovo incontro, più lieta di accettare un invito improvviso.
Pensateci, quasi sicuramente nessuna può affermare di non aver mai rifiutato una serata nel dubbio di non aver con sé il « pronto soccorso » del trucco.
Un problema che la « Venus » ha affrontato e risolto con le due versioni della confezione regalo « Surprise Kit » che racchiude tutto l'occorrente per il trucco-festa: mascara, ombretto, matita, i tre strumenti di base per mettere in rilievo il fascino dello sguardo. La matita può correggere e modificare la forma dell'occhio; l'ombretto accentua la profondità della palpebra e allarga la luminosità dell'arcata sopracciliare; il mascara rende più scure e più folte le ciglia. I colori dei nuovi trucchi proposti dalla « Venus » a chi desideri avere un maquillage giovane, delicato, ma semplice, sono i « colori delle feste ».
Infatti, le due versioni della comoda e piattissima confezione a busta, contengono l'ombretto (in crema compatta) verde-giallo oppure blu-rosa, la matita (bicolore con salvapunta) verde-marrone oppure turchese-grigio fumo; il mascara allungaciglia è, naturalmente, sempre nero.
Ma c'è di più, nella confezione troverete anche una simpatica catenella con ciondolo, la « nocciolina della fortuna », un divertente augurio per l'anno nuovo. La nocciolina dorata è un ciondolo particolarmente aggiornato dal momento che è tornato di moda l'oro giallo e continua a essere di moda per fortuna, l'ecologia.
Ecco perché il « Surprise Kit » può essere un gradito regalo da fare alle vostre amiche: in busta verde o in busta rossa o meglio, entrambe, per avere o regalare la gamma completa dei prodotti-moda.
Un dono per le vostre amiche, giustissimo, ma prima di tutto per voi, con l'augurio che gli ormai famosi « tre fiammiferi » del romantico Jacques Prévert si accendano in una notte di festa, tutti insieme e solo per i vostri occhi.
« Venus » vi ha « fatto l'occhiolino », adesso tocca a voi. « Surprise Kit » sa essere discreto, non preoccupatevi!





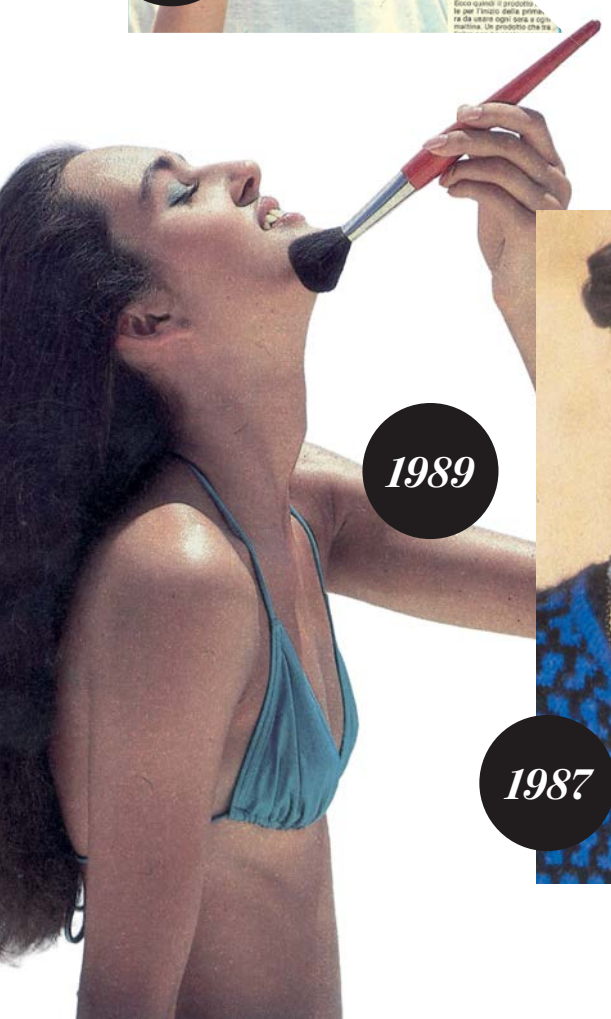


1983

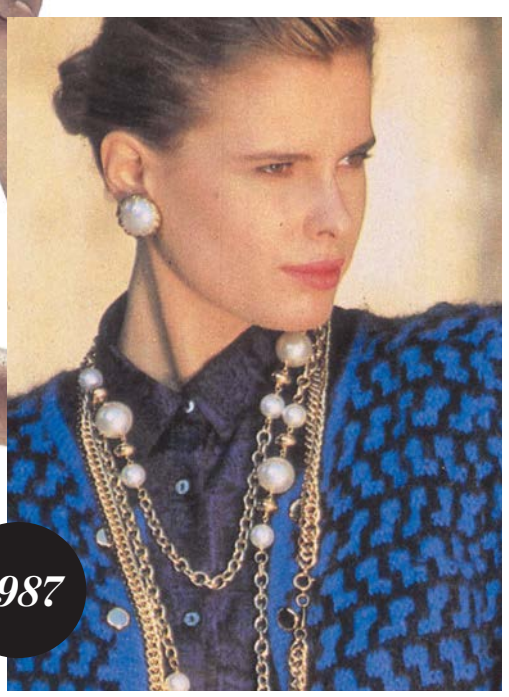
«Non credo nella bellezza puramente estetica. Senza carattere e personalità, la bellezza non esiste»

François Nars

E quando tutto sembra dover essere più colorato, più libero, più giovane, arriva anche chi decide di non truccarsi affatto. Alla fine dei Sessanta il volto nudo diventa una scelta. I capelli si allungano, si liberano dalla piega perfetta, diventano ricci, selvaggi, naturali. Nei Settanta il corpo entra nel discorso pubblico, insieme al desiderio, al lavoro, al matrimonio, alla maternità. Il femminismo cambia anche il modo di guardarsi: la femminilità non è più una sola. Può essere sexy, militante, romantica, androgina. O tutte queste cose insieme.
Da lì in poi è un gioco di trasformazioni: il volume esagerato e il blush rosa degli Ottanta, il kajal nero e il minimalismo dei Novanta, i capelli permanentati, il rossetto marrone, il gloss, le sopracciglia sottilissime e poi foltissime, il contouring e il viso effetto nudo. Ogni epoca lascia qualcosa sul viso e sui capelli della successiva, come un armadio pieno di possibilità da cui pescare.
E oggi? possiamo finalmente contraddirci. Pelle nuda al mattino, rossetto scuro la sera. Capelli spettinati o perfettamente costruiti. Un giorno clean girl, quello dopo eyeliner blu, glitter e labbra fuori contorno. La bellezza non sembra più voler imporre una faccia, ma lascia spazio alla scelta.



1989



1987



1996



Custodisci ricordi, traguardi e passioni con i nuovi refill Lifestyle Journals.

FILOFAX®
for what matters

NOTEBOOKS, PLANNERS, ORGANISERS. | SINCE 1921

it.filofax.com

LA BELLEZZA PUNTA TUTTO SULLA FRESCHEZZA. DAGLI ANNI 2000 A OGGI, IL **BEAUTY RISCOPRE LA NATURALEZZA E VALORIZZA I DETTAGLI**: IL BLUSH RAVVIVA L'INCARNATO, LO CHIGNON SI REINVENTA E IL GLOSS REGALA ALLE LABBRA UNA LUCENTEZZA DISCRETA. **ANCHE LA SKINCARE FA PASSI AVANTI, CON VITAMINE E FORMULE SEMPRE PIÙ MIRATE** PER PRENDERSI CURA DELLA NOSTRA PELLE. IL SEGRETO? ESALTARE QUELLO CHE CI RENDE UNICHE, CON GESTI SEMPLICI E PRODOTTI CHE CI FANNO SENTIRE BENE

2003 — 2026

2016

FATTI BELLA

A PIEDE *LIBERO*

Rinchiuse gran parte dell'anno, in questi mesi finalmente le ESTREMITÀ escono allo SCOPERTO. E, pur essendo LAGGIÙ in fondo, diventano grandi ALLEATE del tuo LOOK. Ecco le dritte per renderle LEGGERE e super TRENDY

DI ALBERTA DI GIORGIO CON LA CONSULENZA DI LARA BRUNELLI, PEDICURISTA



Se sandali, infradito e spuntate li svelano, in estate i piedi stanno spesso anche nudi. Ecco perché, in città come al mare, devono essere sempre impeccabili. Il che significa levigati, senza ispessimenti cutanei e con le unghie ben curate e, meglio ancora, colorate.

TRATTALI BENE
Ottenere questi risultati non richiede particolari sforzi, anzi: molte attenzioni possono essere addirittura piacevoli. Per esempio, un bel massaggio antistanchezza che, se effettuato con i prodotti giusti, oltre a risvegliare la circolazione regala alle tue estremità una ventata di freschezza. E quando finalmente le senti leggere, puoi occuparti del loro look: scegliendo gli smalti più cool del momento.

2004

Bellezza

A CURA DI ANNA PELLONI



Un taglio tre teste diverse

Hai voglia di cambiare pettinatura giusto per una sera? Se hai i capelli lunghi copia le nostre idee: ti faranno somigliare un po' a Nicole Kidman

DI ELEONORA FOLCIONI - FOTO JACQUELINE ROCHE

sfrangiate, dopodomani gonfiati come se fossero addirittura imbottiti. Potresti copiarla, però non credere che basti avere i capelli lunghi per poter essere così: Charles Aellen (nella foto qui a sinistra), lo stilista svizzero che ha creato le tre belle pettinature genere Kidman che vedi qui sopra, dice lucidissime. E poi, cos'altro devi fare? Attenta anche al taglio che non è per niente lasciato sell'aggio come sembra, e neppure tutto pari. Guarda meglio: all'interno le ciocche sono sfilate a una a una con il rasoio in modo da evitare quella massa di capelli che con i cappotti e le sciarpe sta così male; davanti, però, ci sono due grosse ciocche uguali che arrivano all'altezza della bocca e si possono pettinare in tanti modi.

Splendida come una stella

● **E ora passa al colore:** se sei un'italianissima castana o una bionda scura, proprio come è in origine la Kidman, scegli uno sfumato sullo stesso tono: se vuoi il colore più trendy del momento, quello che vedi nelle foto [illegible] al parrucchiere di [illegible] come fondo, [illegible] in *Majirel* [illegible] *Design*

capelli sono grossi e magari ondulati non ci sono problemi: in qualsiasi modo li metti... stanno. Ma se sono fini ricorda che devi sempre aggiungere un briciolo di cotonatura. Da fare autentica anni 60, cioè con il pettine fitto che increspa i capelli dal dietro, però partendo da metà testa, e mai dalla radice. Se però non vuoi cotonare i tuoi capelli puoi usare un toupet posticcio, qui nella foto è fatto con del crespo di nylon: te lo può procurare il parrucchiere, ma lo trovi anche da molti merciai e, di sicuro, in tutti i negozi di forniture per parrucchieri; costa pochi euro e se lo scegli in tinta nessuno si accorge che lo hai in testa, devi solo puntarlo bene e poi allargargli sopra i tuoi capelli.

Come negli anni Sessanta

Hai capelli lunghi e lisci come quelli della prima foto a sinistra? Per avere la testa della foto al centro fai così: raccogliti in una coda di cavallo alta lasciando sulla fronte una grossa ciocca. Dividi la coda e cotona solo la metà davanti (verrà benissimo con il pettine che troverai con il prossimo *Confidenze*), poi coprila con la ciocca lasciata libera. Per la pettinatura qui a fianco, invece, devi usare un posticcio (15 euro circa). Procedi come prima, metti il toupet e coprilo con metà della ciocca libera, l'altra metà farà da frangia.

Si fa presto a dire frangia...

● Qual è la frangia adatta a te? Ecco i consigli di Sonia Laporte, famosa hair stylist. Hai il naso grosso? Butta la frangia tutta da un lato e il naso si noterà meno. Sei piccola? Allargala a ciocchette per lasciare vedere un po' di fronte. Sei alta, magra, con la faccia un po' lunga? Meglio la frangia spessa e bombata.

● Per il colore, Sonia Laporte suggerisce delle mèches chiare (*Majirel* 8,33 di L'Oréal Professionnel) fatte non sopra, ma sotto altre mèches un po' più scure (*Majirel* 5,35): così si noterà meno la riga scura di ricrescita e la frangia rimarrà in ordine più a lungo.



Ecco le idee di Sonia Laporte: da sinistra, frangia per chi ha il naso grosso, per le piccoline e per il viso lungo.

SCELTI PER TE

BY DEW DROPS (di Framesi, 13,70 €) è un lucidante da usare come una lacca. Regala volume e brillantezza.

HAIR SILK (di Dove, 6 €) è una maschera che rende i capelli lucidi come seta.

DERMO CALM (di Kérastase, 15 €) è una maschera calmante contro i capelli elettrici.

BALSAMO CITRUS CR (di Elvive, 5,39 €) districa i capelli e li rende pettinabili senza appesantirli.

DAILY STRENGTHENER (di Pantén, 3,99 €) è un rinforzante da usare come una lacca. Per tutti i tipi di capelli.

BONACURE MOISTURE (di Schwarzkopf, 10 €) è uno shampoo idratante, contro i capelli elettrici.

SUNSILK (di Lever Fabergé, 4,99 €) è una crema che ammorbidisce i capelli.

Indirizzi a pag. 91

2010



2012



«Il make up non serve a trasformarti in qualcun'altra, ma a mettere in risalto ciò che hai di bello»

Bobby Brown

2021

FATTI BELLA



Secondo la mitologia, è nata dalle gocce di sangue di Afrodite, intenta a salvare dalla morte il bel cacciatore Adone, attaccato da un cinghiale. E se la rosa è considerata il fiore dell'amore e della rinascita, è perché Zeus, commosso dal dolore della dea, ha deciso di concedere un po' di tempo in più ad Adone, permettendogli di vivere ancora quattro mesi nell'Ade, quattro nel mondo dei vivi e gli ultimi quattro nel luogo che più gli sarebbe piaciuto.

TRA MITO E REALTÀ
Come tutte le regine, insomma, anche quella botanica ha una storia che intreccia credenze e verità assodate. Per esempio, è scientificamente provato che il bellissimo fiore di maggio vanta importanti proprietà cosmetiche. Idratante, elasticizzante e lenitiva, la rosa svolge anche un'azione vasocostrittrice (non a caso viene spesso utilizzata nei prodotti dedicati alla couperose) ed è un ottimo antietà.

PIACERE PER IL CUORE
Come se non bastasse, ad amplificare i benefici della rosa c'è il meraviglioso profumo che, secondo l'aromacologia, lavora sul cuore e lo apre all'amore, la comprensione, l'ascolto. Quindi, visto che maggio, il mese della sua fioritura, è alle porte, abbiamo fatto una passeggiata virtuale in un giardino pieno di boccioli. Gli stessi con cui sono stati realizzati detergenti, creme e burri che trovi nella pagina accanto e con cui prenderti cura di te. Ideali per un viso luminoso e levigato, oppure per rendere la pelle del corpo morbida come un petalo, puoi inserirli nella tua beauty routine, super efficace e ultra femminile. ●

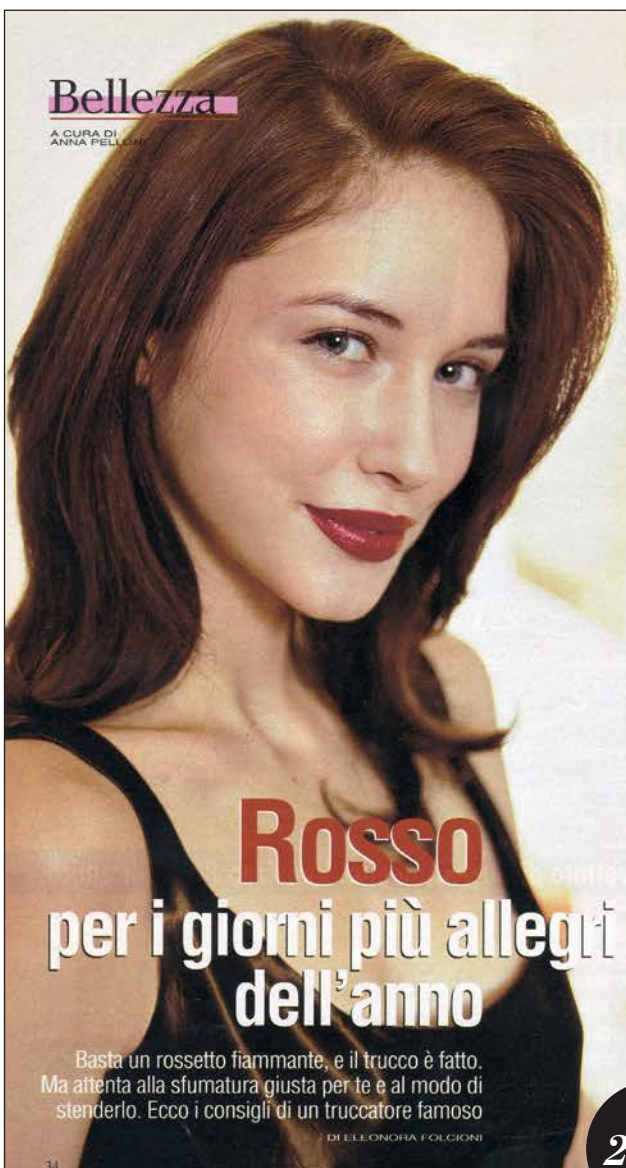
memo
Originarie dell'Europa e dell'Asia, tra rampicanti, cespuglione e solitarie le rose comprendono più di 150 specie. Delle quali oltre 30 presenti in Italia.

ROSA DI MAGGIO

La regina dei giardini è ricca di proprietà cosmetiche, che la rendono protagonista di gel e creme dall'effetto idratante, lenitivo ed elasticizzante. E che, in più, lasciano sulla tua pelle deliziose note odorose

DI ALBERTA DI GIORGIO

2003



Torna il rossetto rosso. Deciso, fiammeggiante. E quale occasione migliore per sfoggiarlo delle feste che ti aspettano? Non avere paura di osare, anche se di solito ti trucchi con colori tenui. Il rosso fa Natale, fa allegria e, soprattutto, basta da solo a fare trucco. Dà una sferzata al tuo fascino e ti regala uno splendore incomparabile.
«Nessun rosso è eccessivo», dice il truccatore Stefano Anselmo. «Ma se hai paura di sembrare un po' troppo truccata, basta che attenui il colore che metti sulle guance e sei a posto. Anzi, sarai ancora più moderna se non metterai trucco del tutto: portare un rossetto rosso lacca su un viso naturale e un po' pallido è l'ultima tendenza della moda. L'unico accorgimento è quello di incipriare appena il naso, perché non sia lucido».

Ma come si sceglie il rosso giusto?
Dimenticandosi del vecchio metodo di provarlo sul dorso della mano. Non serve perché la mano ha sempre un colore diverso dal viso. Meglio guardarsi nello specchio avvicinando diversi rossetti alla bocca: va bene quello che dà alla faccia un'aria pimpante.

Non si deve abbinare al vestito?
Solo se l'abito è rosso. In questo caso, il rossetto deve essere proprio dello stesso colore

E se una avesse i capelli rossi?
Non esiste un rossetto con lo stesso punto di rosso dei capelli. Meglio sceglierlo in base alla carnagione

Una volta però, c'erano i rossi da bionda e quelli da bruna
C'erano quando non usavano ancora né le mèches né le tinte. Se si fa l'abbinamento con il colorito non si commettono errori. Più è pallido (la classica pelle d'avorio) più stanno bene i rossi scuri, quelli che vengono chiamati freddi perché hanno una punta di blu e tendono al fucsia. Più il colorito è scuro, più vanno bene i rossi caldi, quelli color fiamma.
[illegible] la pelle tende all'olivastro [illegible]glio i rossetti rosso-oro; [illegible]uelli che tendono [illegible] che, tra l'altro, fanno anche sembrare i denti più bianchi. Se infine la pelle è rosata, o si arrossa facilmente, meglio un color geranio chiaro, anche se non è di moda.







In senso orario, le bellissime Chiara Mastroianni, Claudia Schiffer e Claudia Gerini. Tutte con un bel rossetto Natale e le labbra evidenziate, come insegna, il truccatore Stefano Anselmo.

Brandis (1), Andrea Caminina (2), Contrasto (1), Meni (2)

E se una è in là con gli anni, con molti capelli bianchi?
Scelga ancora il colore in base alla pelle e non abbia paura: un bel rosso vivace toglie come minimo cinque anni di età.

Rossetto lucido od opaco?
Quello opaco è più facile da mettere ed è anche quello che nel 2004 sarà di gran moda. Lucido è più difficile da stendere, perché tende a uscire dai bordi e non avrà mai un colore intenso.

Matita per il contorno labbra o no?
Matita: ma nello stesso colore del rossetto. Un segreto: stenderla sempre anche sulle labbra, non solo lungo i bordi. Così, se per caso il rossetto schiarisce non rimane solo il contorno.

Matitone o stick?
Dipende da quello che si vuole ottenere. Il primo è più naturale.

Pennellino o rossetto messo solo con lo stick?
Con lo stick si fa prima. E adesso che i rossetti hanno tutti la punta affilata il pennello è quasi inutile. Però fa risparmiare. Infatti, usandolo per raccogliere il rossetto che rimane sul fondo, lo stick dura molto di più; quasi il doppio.

Bisogna allargare i bordi, se le labbra si sono assottigliate?
Mai. Non è elegante.

Ma non c'è modo di fare apparire la bocca più carnosa?
C'è un trucco, che viene usato dai visagisti del mondo dello spettacolo, e serve a dare più risalto alle labbra. Prima di tracciare il segno con la matita rossa, si disegna il contorno della bocca con un pennellino strofinato sullo stick per cancellare le occhiaie. In questo modo, si forma uno stacco chiaro tra la pelle e il rosso così le labbra sembrano uscire in fuori. Però non è facile: c'è il rischio che, nel tracciare un rigo tanto sottile, la mano tremi. Quindi, o si fanno prima tante prove o si rinuncia. Dopo tutto, a Natale dovete essere le regine della festa, non le dive. ■

Devi sapere che...

● **Per fare durare di più il rossetto** (ma anche per fare sembrare le labbra lisce se per caso non lo fossero a sufficienza) devi stendere un po' di cipria con il polpastrello prima di truccarle. Premi bene per fare entrare la polvere in tutte le fessure, proprio come se dovessi stuccare un muro incrinato; il principio è lo stesso, e il risultato anche.

● **Per non sporcare di nero le occhiaie** quando passi il mascara incipriale abbondantemente in modo che la polvere trattenga i corpuscoli. Poi con una velina togli gli eccessi: ed ecco che le occhiaie saranno diventate invisibili, proprio come se avessi usato un correttore.





Da sinistra, **Rouge Attraction** (Lancôme, 21,50 €), **Broadway** (Paglieri, 3,99 €), **Rouge Connection** (Bourjois, 12,90 €), **Rosso 705** (Olga Tschechowa, 12 €), **Divinora** (Guerlain, 19,98 €), **Pure Color 41** (Collistar, 13.80 €), **Red Laqueur** di Estée Lauder (22 €). In primo piano: **matita contorno labbra** (Lancôme, 15 €) e **matitona a doppia punta rossa** (Bourjois, 11,80 €).

2010



L'acconciatura: viso in primo piano

Si a fasce e cerchietti
«Per la sposa 2010 sono di gran moda fasce, cerchietti e nastri» dice Stefano Milani, hair stylist di Mitù, partner Wella. «Le acconciature devono essere semplici ma raffinate e mettere in risalto il viso».

Attualissimo chignon
«Il raccolto che si ispira allo stile del passato dona un look pulito e chic a ogni sposa» dice l'hair stylist. «Lo chignon può essere morbido e vaporoso, effetto spettinato, o arricchito da banane e torchons».

Il tocco in più
«Si può completare un'acconciatura raccolta con dei fiori, o con il velo, che non si porta solo bianco ma anche decorato e dipinto. Oppure con un cappello ampio, a tesa larga» conclude Stefano Milani.

IL TRUCCO C'È, MA NON SI DEVE VEDERE

La maggior parte delle spose si affida a un make-up artist per il giorno delle nozze. Qualsiasi trucco tu scelga, la regola base è una: la sposa dev'essere bella, ma con un effetto pulito. «I toni migliori per il viso sono luminosi ma naturali e studiati per essere in armonia con la fisionomia della sposa» spiega Simone Belli, make-up artist di L'Oréal Paris Italia. Quindi no al fard chiassoso o agli occhi supertruccati. «Al più, è concesso un rossetto vivace».

CONTO ALLA ROVESCIA PER FARTI BELLA

L'ultima settimana prima della cerimonia riserva un po' di tempo per te stessa. Con i suggerimenti della dermatologa Paola Carta il giorno delle nozze sarai radiosa.
- **7 giorni** È il momento di andare dal parrucchiere per tinta e taglio.
- **6 giorni** Fai uno scrub esfoliante per il corpo (anche in casa) per eliminare le cellule morte.
- **5 giorni** Vai dall'estetista per la pulizia del viso. È meglio farla con un po' di anticipo perché la pelle potrebbe restare arrossata per uno o due giorni.
- **4 giorni** Per avere piedi impeccabili è importante fare la pedicure curativa dal podologo.
- **3 giorni** Prevedi una ceretta al miele per gambe e braccia ed elimina la peluria dal viso con le pinzette o la luce pulsata.
- **2 giorni** Stress alle stelle? Concediti un massaggio rilassante.
- **1 giorno** Il tocco finale: manicure accurata e smalto perlato.

Indirizzi a pag. 95

2021

FATTI BELLA

UNA FETTA DI VITAMINA



IL CONCENTRATO DALL'EFFETTO OSSIGENANTE
Grazie alla formula acquosa che penetra in profondità, non solo illumina l'epidermide, ma la ossigena. **Attivi Puri Vitamina C + Alfa-Arbutina** (Collistar, 45 euro).

IL TONICO ENERGIZZANTE
Associa la preziosa vitamina all'acido salicilico per riattivare la microcircolazione e contrastare le piccole rughe. **Skin+C Radiance Tonico Illuminante Perfezionante** (Lepo, 17,50 euro).

LA MASCHERA VISO & CORPO
Un vero trattamento "dalla testa ai piedi" che, con il 92% di ingredienti naturali tra i quali gli estratti di pompelmo, assicura un'ondata di luminosità e vitalità. **Vitamin C Masque Pamplemousse** (Sephora, 9,99 euro).

IL TRATTAMENTO DI UNA SETTIMANA
La confezione contiene sette fiale di vitamina C microincapsulata, per una cura d'urto di sette giorni. **Estratti di Bellezza Vitamina C+ Ampolle Energizzanti Viso** (Bottega Verde, 26,99 euro).

IL DETERGENTE DALLA DOPPIA FUNZIONE
Passato sul viso rimuove trucco e impurità dalla superficie cutanea. Lasciato in posa qualche minuto, invece, promette una pulizia in profondità. **Vitamina C Gel Detergente Maschera Illuminante** (Clinians, 6,19 euro).

2026

BEAUTY



VEDO ROSA

Non solo crema, non solo make up: le formule rosa uniscono trattamento e luminosità istantanea. Il risultato? Pelle naturalmente fresca, come dopo una passeggiata al sole

di Alberta Mascherpa

Hai presente quell'irresistibile allure che rende così chic e cool, ma con disinvoltura, icone come Camille Razat e Laetitia Casta, Marion Cotillard e Léa Seydoux? Spoiler: non è un filtro social. Uno dei segreti di quel fascino tutto francese si nasconde in un semplice vasetto di crema. Anzi, di una crème rose, per dirla alla parigina. Un piccolo concentrato di glow e comfort che idrata, leviga e illumina, regalando all'incarnato quel calore naturale da "passeggiata al sole". Il tutto mentre sorseggi il primo caffè, magari ancora in mezzo al traffico, ma con la pelle già altrove: più fresca, più morbida, più radiosa.

PINK MOOD ATTIVATO
«La sensazione di pelle stanca e spenta ai cambi di stagione non è solo un'impressione, ma una realtà

IPA

2010 2016 2023



BEAUTY

MAI SENZA CHIGNON

Pratico, fresco, chic: il raccolto più amato dell'estate torna con tante nuove versioni, una più bella dell'altra. E tu quale preferisci?

di Alberta Mascherpa

Ester Exposito

Sara Sampaio

A CIOCCHE LIBERE
Se vuoi renderlo meno rigoroso, basta poco. Sposta la riga un po' di lato, "gonfia" leggermente i capelli con una mousse prima di asciugarli, fissa lo chignon in basso e lascia cadere una o due ciocche ai lati del viso, con nonchalance.

DA BALLERINA
Il rigore della riga centrale per il più classico degli chignon. Hai capelli fini o di media lunghezza? Aiutati con la classica "ciambella" di spugna: infila la coda nel centro, cotona leggermente le lunghezze e poi rivesti il supporto.

2026



1. KESS
Con una delicata fragranza alla vaniglia, Jelly Treat Lip Oil nutre con un cocktail di sette pregiati oli vegetali, lucida e rende le labbra morbide e subito più piene, € 22.

2. ESSENCE
Acido ialuronico, vitamina E e oli di jojoba e meadowfoam per Hydra Kiss Lip Oil che offre morbidezza e un tocco di colore in armonia con qualsiasi tonalità di pelle, € 3,79.

3. CATRICE
Glossin' Glow Tinted Lip Oil grazie all'olio di ciliegia e melograno unisce il finish lucido di un lucidalabbra con le proprietà intensamente nutrienti di un balsamo, € 5,95.

4. FENTY SKIN
Ultra-idratante, trasparente, non appiccicoso, Fenty Treatz si prende cura delle labbra con estratto di ciliegia delle Barbados e oli di ciliegia dolce, jojoba e rosa canina, € 25,50.

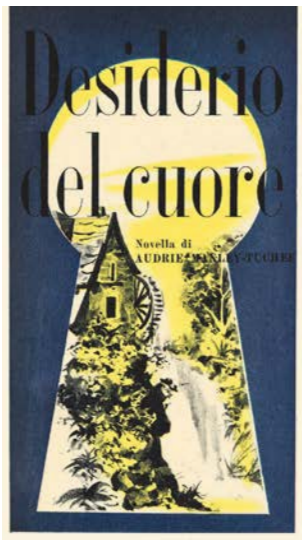
5. GISOU
Infuso di miele Mirsalehi, arricchito con acido ialuronico e oli di semi di jojoba e limnanthes alba, dal profumo fruttato, Honey Infused Lip Oil leviga e dà luce, € 29,90.

Gettyimages (4), IPA (1)

1946
1954

1946 1954 OTTO

PREPARATI A FARE UN VIAGGIO TRA BATTICUORI, AMORI IMPOSSIBILI, TRADIMENTI E SECONDE POSSIBILITÀ. PERCHÉ SE C'È UNA COSA CHE NON PASSA MAI DI MODA SONO LE STORIE CAPACI DI FARTI RIDERE, PIANGERE E SOGNARE. **IN 80 ANNI, LE PROTAGONISTE SONO CAMBIATE, LE RELAZIONI E IL MODO DI AMARE SI SONO TRASFORMATI.** MA CERTI RACCONTI SANNO ANCORA PARLARE DI NOI, PERCHÉ INNAMORARSI CI PIACE SEMPRE



Il giorno era sul finire e il cielo aveva preso un pallido colore grigio perla. Non pioveva più; c'era nell'aria un buon odore di terra bagnata.

Michele, coi gomiti appoggiati alla finestra, aspettava di veder arrivare la ragazza che aveva nelle mani il suo avvenire. Ecco, tra poco l'avrebbe vista svoltare l'angolo della strada col rapido passo che le era abituale e alzare la mano in gesto di saluto. Quel giorno, lui aveva vagato con la memoria nel passato, su un cammino che soltanto lui e Jenny avevano percorso; strano: era stata proprio Mary che l'aveva indotto a farlo. La sera prima infatti, mentre cenavano...

La sera prima, mentre cenavano, Mary prese dalla tasca della vestaglia una chiave e gliela offerse sul palmo della mano con un timido gesto.

«Che cos'è?», domandò lui meravigliato.

«Non la riconosci, Michele? È la chiave del "Vecchio mulino", la casa che è stata tua per degli anni».

«La mia vecchia casa», rispose lui con lo sguardo assente. «Non credo che avrò mai il coraggio di liberarmene... Ma perché hai preso la chiave dal suo posto?».

Michele alzò gli occhi bruni a guardare il delicato ovale del viso di lei, il suo sano pallore di bruna, la ciocca di capelli che le attraversava la fronte e i suoi occhi sereni. All'angolare della sua mano sinistra, posata sulla tovaglia, lo smeraldo dell'anello di fidanzamento sfavillava con un bagliore di fuoco.

«Perché, Mary?», domandò lui di nuovo.

«Perché qui è la risposta ai tuoi dubbi, la risposta che non saprei darti io. Tu non sei più tornato laggiù, non è vero? Vai domani, Michele».

«Ho troppo da fare in ufficio, cara».

«Non c'è niente che la tua ottima segretaria non possa fare al tuo posto...».

«Sì, sentirò la tua mancanza quando saremo sposati, Mary. Ci vedremo molto meno di adesso, che siamo insieme tutto il giorno in ufficio».

«Avresti dovuto pensare a questo prima di domandarmi di sposarti». Mary si era forzata di prendere un tono allegro, ma non aveva saputo sostenerlo. «Quando saremo sposati», soggiunse con voce soffocata, «sei proprio sicuro che saremo felici?».

«Non devi dubitarne, cara».

«Sei tu che dubiti», gli ricordò lei sommessamente, posandogli una mano sul braccio in un gesto fiducioso. «Vorrei che tu ne fossi sicuro. E per questo che devi andare laggiù. Ascolta, amore, se tu, domani sera, sarai alla finestra ad aspettarmi come sempre, io sarò che tutto va bene...».

Michele prese la chiave dalle mani di lei e la mise in tasca. Non poteva dirle niente per rassicurarla, in quel momento, ma apprezzava la comprensione di Mary e la serenità del suo amore.

L'indomani mattina pioviginava. Michele tolse la chiave dalla sua tasca, la guardò tenendola sul palmo della mano. "È soltanto una chiave", disse fra sé; "un oggetto di metallo per aprire la porta di una vecchia casa in rovina... Ma questa chiave apre la via a un tumulto di ricordi che ho dovuto frenare entro di me. Dovevo continuare a vivere senza voltarmi indietro, pensando a quello che è stato e a quello che avrebbe potuto essere...". Mary era sicura di lui; ma, ritornando verso Jenny, Michele avrebbe potuto convincersi che non poteva sposare lei, Mary. E allora questo dubbio non risolto sarebbe rimasto fra loro come un'ombra.

Quando Michele uscì con la macchina dal garage, il suo umore era cambiato. "Mi sono troppo lasciato andare", si diceva. "Questo è un viaggio sentimentale che soltanto una donna può fare, non un uomo come me, che ha passato la trentina". Attraverso la città che incominciava a svegliarsi e prese la strada di Castletown. Aveva percorso tante volte quella strada da quando, giovane e ricco soltanto di sogni, aveva iniziato il suo tirocinio di avvocato nello studio più importante della città. Ralentì un poco, passando davanti al suo vecchio studio. Erano quasi le nove. Una ragazza con un cappotto azzurro attraversava la strada di corsa. Una massa di capelli biondi le faceva come un'aureola attorno al viso di bambina. Il suo cuore ebbe una scossa, quella ragazza poteva essere Jenny! Si accorse subito dell'errore, la sua Jenny aveva i capelli di un biondo così acceso che sembravano quasi rossi, e inoltre era molto più bella. Si ricordò che la sua bellezza non l'aveva subito colpito, quando lei era venuta la prima volta in ufficio. Allora era soltanto la signorina Morrison, che faceva molti errori d'ortografia e lo irritava col ticchettio dei suoi tacchi troppo alti. Jenny faceva parte dell'arredamento dell'ufficio e per lui non era niente di più... Fino al giorno che l'aveva incontrata a Castletown.

Era una calda sera d'estate... Michele aveva vagato a lungo in bicicletta per cercare un po' d'aria fresca. A un tratto se la trovò davanti. Non era la piccola Morrison, dalle dita sempre sporche d'inchiostro; no: Jenny gli appariva come una ninfa dei boschi, coi bei capelli sciolti, seduta su un masso di pietra, con un semplice grembiule di cotone rimboccato sulle ginocchia, e i piedi immersi nel torrente sino alla caviglia. Vedendolo, lei sorrise timidamente.

«Buona sera», disse a bassa voce.

«Buona sera», rispose Michele. Poi soggiunse: «Com'è l'acqua?».

«Meravigliosa! È tanto fredda, che fa male alle caviglie».

«C'è posto anche per me?».

«Naturalmente!».

Si tolse le scarpe e le calze, rimboccò i pantaloni e Jenny gli tese una mano per aiutarlo a sedersi vicino a lei. Rimasero a lungo in silenzio, un silenzio riposante e confidenziale, come se fosse naturale che lei fosse stata lì ad aspettarlo. Ma quell'incanto sarebbe certo svanito l'indomani; lei sarebbe tornata a essere la signorina Morrison, e non gli sarebbe più sembrata così strana e bella.

Quando Michele entrò in ufficio l'indomani, Jenny era già seduta alla macchina da scrivere, vestita del suo semplice abito blu; ma quando alzò gli occhi e gli sorrise, di un sorriso che divideva il segreto della loro bella serata, l'antico magico si chiuse attorno a lui e con lei si sentì isolato da tutto il resto del mondo.

Col passare dei giorni fu sempre così. Jenny e Michele fecero i bagni nel torrente, si arrampicarono sulle colline di Castletown, andarono a vedere un film nelle sere di pioggia, e quando venne l'inverno sedettero accanto al fuoco facendo progetti per il futuro. Amare Jenny e desiderare di sposarla, gli sembrò la cosa più naturale del mondo: e non si stupiva che Jenny provasse gli stessi sentimenti per lui.

«Sposiamoci presto, cara», le disse una sera, «prima di Natale».

«È troppo presto, Michele! Fammi preparare il corredo!».

«Ma non se hai bisogno»...

«Tutte le ragazze lo sognano, amore!». Subito aggiunse con tenerezza: «A me non importa niente, lo sai. Quello che conta è che presto saremo insieme, per sempre. Non è meraviglioso?». I suoi occhi erano pieni di sogni. «Una piccola casetta, quanto basta per noi due. Io cucinerò, rammenderò le tue calze, ti starò vicina d'inverno accanto al fuoco! Io non so cucinare, Michele, lo sai, e forse da principio sarà un disastro. Non ho mai neppure rammendato, e forse sarà un guaio anche questo».

«Non importa amore! La nostra vita sarà un paradiso ed io ho così poca da offrirti: non ho ancora un avvenire sicuro».

«Che vuol dire questo?».

«Vuol dire che ci sposeremo con quattro soldi e...».

«...e una manciata di sogni per tutta ricchezza!», gli fece eco lei con una risata.

Alla svolta della strada apparve il bosco. Michele si inoltrò con la macchina ancora un poco, poi si fermò, accese e s'incamminò nel folto del fogliame. Laggiù era silenzio come quella sera d'estate di tanti anni prima, e davanti a lui scorreva il torrente, uno stretto nastro d'acqua così trasparente che si potevano contare i sassi del fondo. Michele restò lì a lungo, fumando una

(Continua alla pag. seguente)



1954



A nessuna donna, nemmeno alla più accerrima nemica dell'amore, piace sentirsi dire da un uomo che l'ha baciata: «Dimenticatene. Del resto, non è stato nemmeno interessante».

Tab fece una bella corsa lungo la spiaggia, sotto il sole pallido del primo mattino, che colorava di rosa il suo corpicino snello e abbronzato, appena coperto da un costumino da bagno ridotto ai minimi termini, coi capelli ambrati al vento. Intorno a lei non si agitava ancora nessun segno di vita; la città di Mammek dormiva. Nel porto le barche si muovevano pigramente sugli ormeggi e il fresco odore salino le stuzzicava gradevolmente le nari mentre la brezza frusciava nella lunga erba della riva e l'acqua calma batteva sporca contro la spiaggia. Tab si arrestò di colpo, tendendo le braccia in alto, felice della solitudine e della libertà. Le pareva di essere una giovane pannachia di granoturco appena uscita dall'involucro. Qui dimenticava tutte le cose sgradevoli, specialmente le preoccupazioni che suscitava in tutta la famiglia la condizione di Laura quando Franco, suo marito, si doveva cercare in tutti i bar della città e il babbo finiva di scovarlo in qualche taverna malfamata e riportarlo a casa in condizioni pietose.

Da quando si era sposata, Laura non sembrava più la stessa; era diventata magra, nervosa e preoccupata, come fosse sempre in attesa di qualche cosa. Eppure, tutti in famiglia l'avevano avvertita che Franco era un essere irresponsabile e di non sposarlo. Ma Laura era innamorata e non aveva voluto ascoltare nessuno e sebbene sconfusa la sua ostinazione.

— Ma perché non lo piantí? — le domandava Tab, disgustata e tremante di rabbia.

— Non posso — Laura rispondeva. — Non posso. Tu non sei, tu non puoi capire. Gli voglio bene. Sarebbe come togliermi il sangue dalle vene se dovessi perderlo.

Questo a Tab faceva paura più di tutto. Amare qualcuno a quel modo doveva essere terribile, diventava una schiavitù. Amare un uomo come Franco voleva dire condannarsi all'infelicità ed alla miseria per tutta la vita e, se quello era l'amore, per conto suo non voleva averci nulla a che fare. A lei non sarebbe mai accaduto quello ch'era successo a Laura!

«Io voglio essere libera. Sempre. Essere io sola. Sono completa in me stessa. Non ho bisogno di nessuno», pensava frequentemente.

Perciò usciva assai raramente coi giovanotti perché questi sentivano sempre davanti alla fanciulla come una barriera difensiva e nessuno era mai riuscito a strapparle nemmeno un bacio. Si ricordava sempre di Laura e di Franco che si stuzzicchiavano, prima del matrimonio, e il disgusto si impadroniva di lei.

Ma qui sulla spiaggia, tutto si dimenticava. Si allungò sulla rena, vi affondò i piedi, distese le braccia, quasi per accogliere

1946

LA PROMESSA

Novella inglese di
W. SOMERSET MAUGHAM

Non c'è donna poco puntuale come mia moglie. Perciò non mi meraviglio di non trovarla quando, pur con un ritardo di dieci minuti, giunsi al Claridge dove avevamo appuntamento per far colazione. Ordinai un *cocktail* e mi preparai ad attendere almeno per un quarto d'ora; ma erano già le due e avevo appetito. Mentre stavo tristemente riflettendo su certe brutte abitudini, un cameriere mi si avvicinò per dirmi che una signora aveva telefonato di comunicarmi che non l'aspettassi perché non poteva venire. Rassegnato a far colazione da solo, mi guardai attorno alla ricerca di un tavolo libero, ma erano tutti occupati e mi sentivo già invadere dallo scoraggiamento, quando, con un sospiro di sollievo, scorsi una vecchia amica, lady Elizabeth Vermont. Mi sorrise, e poiché era sola, la raggiunsi.

— Volete aver compassione di un povero affamato e permettergli di sedere alla vostra tavola? — chiesi.

— Oh, certo. Ma ho quasi finito.

Occupava un tavolino di fianco a una massiccia colonna, e quando mi sedetti notai che, nonostante la folla, rimanevamo quasi isolati.

— Siete la mia salvezza — esclamai. — Stavo proprio per svenire dalla fame.

Mi rivolse un sorriso incantevole che non le illuminò il viso di colpo, ma sembrò piuttosto diffondersi a gradi in maniera affascinante. Per un attimo esso serpeggiò incerto attorno alle labbra, poi raggiunse lentamente i grandi occhi splendenti e vi indugiò con dolcezza. Sfido chiunque a negare che Elizabeth Vermont era diversa da tutte le altre donne. Per quanto cinquantenne, la sua bellezza era ancora incomparabile e tale da far apparire insulsa perfino quella in fiore della gioventù, e la baldanza con cui ella faceva sfoggio di cosmetici accresceva, anziché diminuire, il carattere del suo viso perfetto.

Elizabeth Vermont era una donna notevole. Di alta nascita, a diciotto anni aveva sposato un uomo ricchissimo e dato subito inizio a una vita di inaudita stravaganza, di dissolutezza e di dissipazione. Troppo orgogliosa per essere prudente, troppo indifferente per pensare alle conseguenze, entro due anni aveva divorziato per richiesta del marito, in circostanze quanto mai scandalose. Poi si era sposata nuovamente, ma dopo diciotto mesi era fuggita e da allora era passata da un amante all'altro. La sua vita irregolare, la sua meravigliosa bellezza l'avevano fatta divenire il centro di tutti gli sguardi e di tutti i pettegolezzi; ma aveva franchezza, spirito e coraggio, e non era mai ipocrita, bensì generosa e sincera, ciò che le aveva conservato molti amici. Era, nonostante tutto, una donna straordinaria.

Poi aveva fatto una cosa quanto mai sorprendente: a quarant'anni aveva sposato un ragazzo di ventuno. I suoi amici dissero che era la più grande pazzia che avesse mai compiuto, e vi fu chi non volle aver più nulla a che fare con lei, puramente per amore del ragazzo, perché era simpatico e sembrava proprio sparventoso che ella approfittasse così della sua inesperienza. Era davvero il colmo. Tutti profetizzavano disastri e si auguravano che Elizabeth Vermont si comportasse tanto svergognatamente da costringere il disgraziato giovane ad abbandonarla. Non vedevano altra via di salvezza per lui: ma si ingannavano. Non so se il tempo avesse contribuito a mutarle il cuore o il semplice e innocente amore di Peter Vermont l'avesse colpita, ma il fatto si è che ella diventò una moglie degna in tutto di ammirazione. Erano poveri, ed ella era scialacquatrice, ma divenne una economa donna di casa, e così preoccupata della propria reputazione da imporre silenzio alle lingue più maligne. La felicità di lui sembrò essere la sua unica cura, e nessuno poté mettere in dubbio che lo amasse dell'amore più devoto.

Ma chi può dire che cosa riserva il destino a ognuno di noi? Da un momento all'altro tutto era mutato. Peter Vermont, dopo dieci anni di un matrimonio ideale, si era pazzamente innamorato di una certa Barbara Canton, una simpatica ragazza figlia minore di lord Robert Canton, sottosegretario degli Affari Esteri. Certo, la bellezza dolcemente candida della giovanetta non era neanche lontanamente paragonabile a quella di lady Elizabeth, e tutti si domandavano come questa avrebbe preso una cosa tanto estranea alla sua esperienza. Finora era sempre stata lei a mettere in disparte i propri amanti, nessuno aveva mai messo in disparte lei. Pensavo a tutto questo, mentre chiacchieravamo amichevolmente facendo colazione. Ella si comportava come sempre in modo gaio e francamente affascinante, senza lasciar trasparire se qualcosa l'angustiava, e toccava i diversi argomenti che affioravano nel corso della conversazione con il consueto discernimento e con un piacevole senso di umorismo. Venni alla conclusione che per qualche miracolo ella non sapeva nulla dei mutati sentimenti di Peter, e me lo spiegai con la supposizione che lo amava tanto da non poter concepire che il bene di lui potesse essere inferiore al proprio.

Bevemmo il caffè e fumammo due sigarette, poi domandò l'ora.

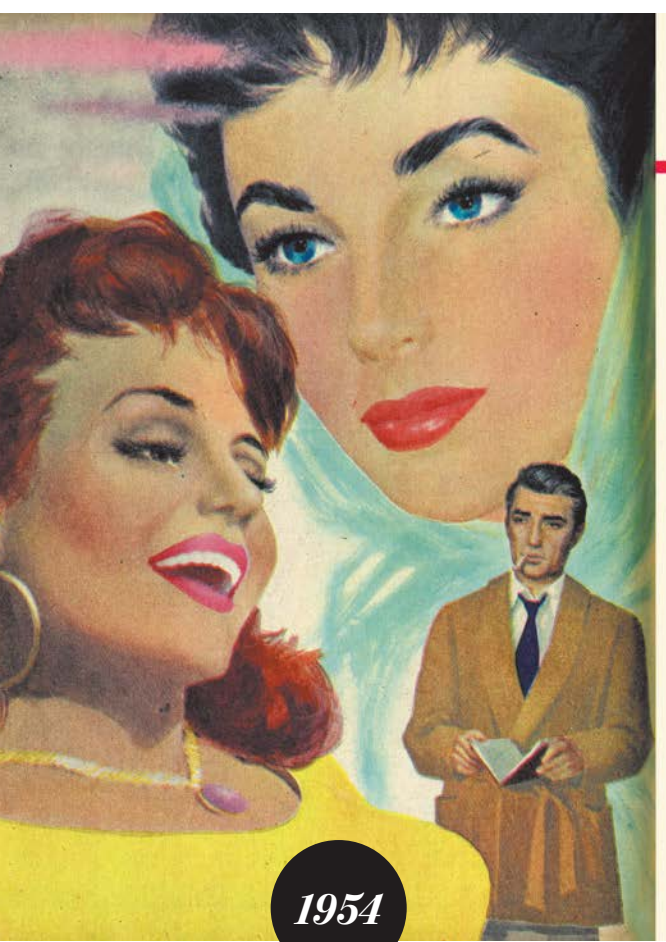
— Sono le tre meno un quarto.

— Bisogna che chieda il conto.

(Continua a pag. 107)



1946



1954

Temporale d'estate

Novella di PINA GIANNINI

Gli occhi della ragazza erano commoventi; già grandi, si allargavano ancora di più e la pupilla diveniva tremula e smarrita per la timidezza quando Nora le rivolgeva la parola. Era una ragazza di montagna che non era stata mai prima d'ora in città.

«Non devi aver paura del telefono», disse Nora con dolcezza. Nora era dolce di carattere, ma ora le costava anche la pazienza e doveva fare uno sforzo per mantenersi calma di fronte all'intontimento della servetta. Che colpa aveva lei, povera ragazza? Era capitata lì con la sua candida inesperienza proprio in un momento terribile. «Ormai hai imparato a formare i numeri, hai visto che è semplice come un gioco», riprese.

La ragazza disse di sì e un leggero rossore le invase le gote fresche, spruzzate di lentiggini. Una graziosa sedicenne, con una espressione così fiduciosa e intatta nel giovane viso, constatò Nora. «Allora mi raccomando», le disse. «Non appena senti squillare il campanello rispondi calma, senza urlare. Se cercano di me dici che sono uscita, ti fai lasciare il nome, magari te lo scrivi su un pezzetto di carta».

Passò nella sua camera da letto e cominciò a prepararsi per uscire. Di là la ragazza faceva andare la lucidatrice elettrica e il ronzio frusciava come seta.

Con un senso di stanchezza Nora sedette davanti alla toilette ma non si guardò neppure il viso. Si guardava le mani intrecciate in grembo, mani lunghe, delicate e inutili. Mani vuote, dopo due anni di un amore che sembrava perfetto, indistruttibile. "Troppa corda gli hai dato. Hai avuto troppa fiducia". Erano le parole irritate di Gilda che quasi le faceva colpa di quella rottura. Gilda era una cara amica, le voleva bene, cercava di fare tutto quel che poteva per aiutarla e finiva per tormentarla di più. Troppa fiducia davvero? Forse. E che avesse fatto male era chiaro, se ora egli l'aveva abbandonata. Ma più che fiducia era stato orgoglio, forse. La paura di affrontare per prima l'argomento del matrimonio, il terrore che egli potesse sentirsi invischiato e sospettare un calcolo. Nora riazzò il capo, si guardò nello specchio gli occhi pesanti di ricordi: aveva fatto male, ma se fosse potuta tornare indietro non avrebbe agito diversamente.

Anche ora avrebbe potuto cercare di incontrarlo, telefonargli. Gilda glielo suggeriva, si stizziva di fronte alla sua passività: «Troppo comodo, dopo due anni ti pianta per una sgualdrina e tu zitta, chiusa nel tuo orgoglio e nella tua dignità come in una fortezza». Con gesti flacchi stappò il vasetto della crema, cominciò a spalmarsela sul viso. Truccarsi, vestirsi, uscire tanto per muoversi, per veder gente e distrarsi. Non ne aveva voglia, sarebbe rimasta più volentieri a casa, ma Gilda l'aspettava in centro per le cinque e non l'avrebbe finita più di predicare

Un temporale d'estate. Lui le teneva la mano chiusa nella sua e pensava a quel temporale, al risveglio, e alla quiete che ne era seguita. E nella quiete non era mancato neppure il tenero canto degli usignoli.

se Nora non ci fosse andata. Di là la ragazza staccò la spina della lucidatrice e il delicato ronzio che riempiva il piccolo appartamento si spense. Nel silenzio Nora la sentì trafficare in cucina. Passandosi il rosso sulle labbra si chiese dove Stefano poteva aver incontrata quella ragazza, quella sgualdrinella dai capelli rossi, come diceva Gilda.

Aveva i capelli rossi, di un rosso cupo, e non era una sgualdrinella. Aveva un posto importante in una società di gomma sintetica. Il custode e i fattorini si piegavano in due quando lei entrava in ufficio o ne usciva e questa era una soddisfazione non indifferente per lei, a ventotto anni; era una soddisfazione anche maggiore vedere con quanto rispetto la trattassero gli impiegati della ditta. E se la gente mormorava alle sue spalle, era naturale. Una ragazza, anche se ha la laurea di ingegnere e una intelligenza non comune, suscita sempre i sospetti maligni del prossimo se è giovane e bella come era giovane e bella Silvana Monghi.

Sdraiato su una minuscola spiaggetta incuneata tra il promontorio di Meta e quello di Alimuri, Stefano pensava a tutto questo guardando i capelli rossi di Silvana che avevano un risalto sulla salvietta di spugna chiara che lei si era distesa sotto la testa.

Silvana fumava, teneva gli occhi socchiusi anche se ormai il sole aveva abbandonato quel piccolo pezzo di spiaggia e guardava il mare tranquillo, di un colore che da azzurro si andava lentamente cangiando in un verde tenero, sbiadito. Lui pensava che la conosceva da un mese appena ed era già come se lei fosse stata da sempre nella sua vita. Una sensazione che aveva provato non appena l'aveva vista dietro la scrivania nel suo ufficio della società, e avevano parlato insieme dell'acquisto di una partita di gomma sintetica che Stefano era venuto a trattare per la ditta di cui era vicedirettore. Avevano parlato di cifre, ma lui le aveva guardate la bocca, e le cifre, sulle sue labbra, avevano preso un suono quasi musicale. Era uscito dall'ufficio come stordito dall'impressione che gli aveva fatto quella ragazza.

La sera era andato da Nora prima del solito. Naturalmente non le poteva dire: "Nora, tieniti qui. Ho conosciuto una ragazza stupenda. Sono in pericolo: il nostro amore e il nostro avvenire sono minacciati". Glielo aveva fatto capire, però; l'aveva tenuta tra le braccia più forte del solito, si era quasi aggrappato a lei, come per dirle: "Non mandarmi via, Nora, tienimi qui con te. Bisogna che tu cancelli in me, con tutta te stessa, il ricordo di quel volto stupendo di angelo malvagio".

Nora per poco era rimasta avvinta a lui e poi dolcemente si era sciolta. Lo aveva guardato con perplessità: "Stefano!". Aveva mormorato solo il suo nome, con quell'accento morbido e calmo che rivelava il controllo e il rispetto di sé.

Lei lo aveva incantato proprio per questo: era una donna che viveva sola dall'età di diciotto anni, da quando le erano morti i genitori, e che era sempre bastata a se stessa, che non aveva mai avuto debolezze o smarrimenti. L'amore che li univa era un sentimento limpido e pulito che li avrebbe accompagnati per tutta la vita. Invece?... Un giorno incontri una ragazza con due diabolici occhi grigi, con una capigliatura di fiamma; una ragazza che parla di cifre come se parlasse di baci e di carezze e ti senti sconvolto, ossessionato. "Ti basta ricordare come lei muoveva il corpo mentre ti accompagnava all'uscio, come ti ha stretto la mano e ti ha sorriso nell'istante in cui ti salutava per sentirti il sangue incendiato. E allora ti aggrappi alla donna che ami, a quella che hai considerata dal primo giorno la compagna della tua vita e le chiedi silenziosamente aiuto. Ma essa non intende o non vuole intendere: è troppo casta e onesta e forse anche troppo orgogliosa per poter intendere.

Il giorno dopo Stefano aveva telefonato a Silvana Monghi e l'aveva invitata a colazione. Sperava assurdamente che rifiutasse, ma quando lei accettò ne fu turbidamente felice.

Ora guardava Silvana: «Devi proprio andare in ufficio stasera?», chiese a un tratto.

Silvana accennò di sì: «Ne abbiamo già parlato ieri».

«Fai lo straordinario la domenica sera?».

«Anche la domenica sera, quando c'è del lavoro arretrato e urgente», disse lei calma. Puntando i gomiti sulla sabbia si tirò su a sedere, dalla borsetta impermeabile cavò l'orologio da polso e lo guardò: «Sono le cinque», disse. «Abbiamo ancora quattro ore per noi. Prima delle nove non vado in ufficio».

(Continua alla pag. seguente)


CRONOMETRAGGIO D'AMORE

Novella di FERRUCCIA CAPPI

1946


1ª puntata

Bisbigli nel PICCOLO MONDO

ROMANZO DI *Liala*

1946


La Statuetta

Novella di GERMAINE AUMONT

1954

Cambiano gli amori. Cambiano le coppie. E, prima ancora, cambiano le parole con cui li raccontiamo. In ottant'anni *Confidenze* ha visto passare di tutto: il corteggiamento fatto di sguardi e attese, il sogno del grande amore, i primi baci raccontati per immagini, la scoperta del desiderio, le crisi di coppia, i divorzi, le seconde possibilità. Fino a oggi, quando possiamo parlare senza troppi filtri di sesso, ghosting, relazioni senza etichette e voglia, altrettanto legittima, di stare da sole. In mezzo, è cambiato un mondo. E siamo cambiate soprattutto noi donne.

Nel 1946 l'amore si raccontava sottovoce. Sulle pagine arrivavano racconti, a partire da quelli di Liala, e romanzi a puntate fatti di sentimenti, attese, corteggiamenti, promesse e matrimoni. Poi, negli anni '50, entrano in scena i fotoromanzi. Primi piani, baci sospirati, lui e lei separati da un ostacolo, una famiglia contraria, un destino avverso. Le protagoniste sognano il grande amore, certo. Ma dentro confini ancora molto chiari: quello che si può fare, quello che non si può dire, quello che gli altri si aspettano da loro. ➤

«Della persona che si desidera, talvolta stupisce e incanta un sorriso, una piega della bocca, un modo di guardare, un nulla, che diventa un tutto»

Liala

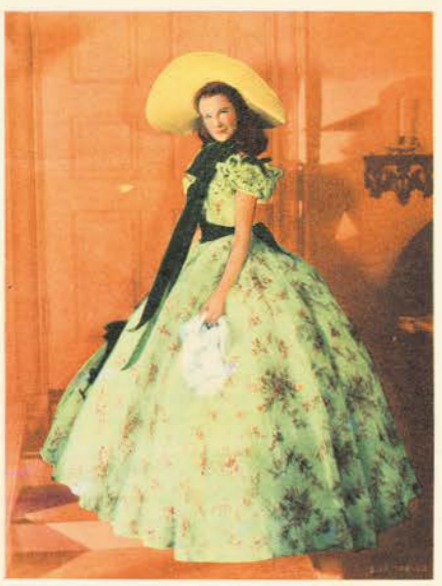

Confidenze di Liala

1948

VIA COL VENTO


1. Sotto il chiaro porticato di Tara, un pomeriggio dell'aprile 1861, l'ombra era fresca. La primavera georgiana splendeva della sua luce più bella nei rami dei mandorli densi di fiori, nel verde tenero e insieme intenso dei prati. Rossella O' Hara, una fanciulla di sedici anni, completava il quadro ridente con la sua freschezza. Ella si stava accomiatando dai suoi due amici, i gemelli Tarleton che la corteggiavano con ammirevole tenacia. Ma Rossella quel giorno non li trattenne a cena come il solito, perché non vedeva l'ora di liberarsi dalla loro presenza per poter liberamente sfogare il dolore suscitato in lei dalla notizia che i Tarleton le avevano portato: il fidanzamento di Ashley Wilkes con Melania Hamilton.


2. Rossella amava segretamente Ashley, il cavalleresco, il generoso Ashley, e non sapeva che questi era soltanto preso dalla perfezione della sua grazia appena sbocciata ma già carica di promesse. Rossella era romantica, ardente, appassionata e volitiva, e grandi progetti turbinavano nel suo cervello per il giorno in cui avrebbe partecipato alla colazione e al ballo a cui era stata invitata, alle Dodici Querce, la residenza di Ashley. Ella era certa che, grazie alla potenza del suo fascino, Ashley avrebbe abbandonato Melania per fuggire con lei. Eccola, il giorno della festa, circondata e vezzeggiata da ammiratori e corteggiatori, di cui il più timido, ma anche il più devoto era Carlo Hamilton, fratello di Melania, che Rossella, per civetteria, incoraggiava mostrando di prediligerlo fra gli altri.


3. Ma com'era questa Rossella O'Hara che sapeva adescare e incantare tanti giovanotti in una sola volta? Rossella non era una bellezza, ma quello che le mancava in perfezione, lo ridondava nel fascino personalissimo fatto della delicatezza della madre — un'aristocratica orlunda francese — e dell'asprezza volitiva del padre, irlandese. Inoltre la giovinezza le ribeva nell'ebano dei capelli, nella pelle di magnolia, nel verde chiaro senza sfumature novissi degli occhi tagliati leggermente all'insù, nelle ciglia folte e brune, nella persuasiva svelta, nel vitino sulle e flessuoso. Per il giorno della festa alle Dodici Querce, Rossella aveva scelto un abito a fiori, verde come i suoi occhi, e un paio di scarpine di marocchino verde. «Ricorderò finché vivrò la bellezza di questo giorno, che forse è il mio giorno di nozze.» Così disse mentalmente Rossella entrando nella luminosità del parco delle Dodici Querce, il giorno del ballo, in cui si riprometteva di ottenere finalmente l'amore di Ashley e di fuggire con lui fino a Jonesboro, dove un sacerdote li avrebbe uniti segretamente in matrimonio.


6. Rossella era conscia della sua inferiorità rispetto ad Ashley e nel riconoscerlo si sentiva invadere da una collera implacabile. Scambiate poche frasi mordaci con l'altrettanto mordace Rhett — che le faceva fra l'altro notare che non aveva avuto un contegno da signora — ella uscì dalla stanza, sbattendo la porta. Salì affannata un per lo scalone che portava alla camera da letto dove altre ospiti riposavano, e si sentiva svenire. Entrò come un'ombra: nessuno doveva sapere, nessuno doveva indovinare. Uno scalpiccio di cavalli in cortile la trasse alla finestra del vestibolo. Vi si affacciò e vide un uomo giungere trafelato.


7. Non era un invitato in ritardo, era un messaggero giunto da Jonesboro con una triste notizia: il Sud era in guerra contro l'Unione. I giovani sarebbero partiti volontari. Rossella era sgomenta. Anche Carlo Hamilton si apprestava a partire per il fronte, ma prima, piccolo raggiro dall'abile femminilità di Rossella, chiese la sua mano. Un rapido calcolo e la decisione fu presa: ella si sarebbe vendicata così dell'umiliazione che Ashley le aveva inflitto e avrebbe punito Gloia, la sorella di Ashley, che aveva sparlato di lei con le altre ragazze e si vantava di essere amata da Carlo. Così Rossella sposò Carlo Hamilton.

PERSONAGGI e INTERPRETI

Rossella O'Hara . . . . Vivien Leigh
Melania Halmilton . Olivia De Havilland
Rhett Butler . . . . . Clark Gable
Ashley Wilkes . . . . Leslie Howard

Regia di VICTOR FLEMING

è un film della METRO GOLDWYN MAYER

tratto dal romanzo omonimo di MARGARET MITCHELL


4. Era dunque ora di agire. Ella doveva rivelare il suo amore ad Ashley. Abbandonata la folla degli invitati, si rifugiò in biblioteca, certa di essere sola e certa che lui sarebbe venuto. Il cuore in tumulto pareva spezzarsi: il petto e il battito aumentò quando sentì avvicinarsi dei passi. La porta si schiuse ed Ashley entrò. Ella non ebbe la forza di parlare, porse la mano e lo trasse nella stanza. Ma la mano tremava e quel tremito fu per Ashley la rivelazione. «Che c'è? » le chiese. «Volete dirmi un segreto? ». Solo la natura irruente parlò in lei in quel momento. «Sì» ella sussurrò «un segreto... Vi amo.» Così Rossella provò la felicità nella fuggacissima attesa di essere ricambiata.


5. Ma una delusione, violenta e rapida come una frustata, la abbattè. Ella non lesse negli occhi di lui uguale felicità alla sua, ma solo curiosità e un poco di sarcasmo. «Non vi basta la collezione che oggi avete fatto di tutti i cuori maschili?» fu il rimprovero di Ashley. Invano Rossella ripetè la sua protesta d'amore. Egli le chiuse la bocca con la mano e pur dichiarando di ammirarla, le disse che quello era il giorno del suo fidanzamento ufficiale, e Vigliacco, avete paura di sposarmi perchè preferite quella sciocca di Melania!» fu l'insulto di Rossella a cui seguì un ceffone sul viso dell'uomo che pochi istanti prima diceva di adorare. Ashley non reagì in alcun modo, ma le baciò una mano e scomparve. Rossella tornò immediatamente in sè e sentì il più vivo disprezzo per se stessa. Presa dall'ira afferrò un vaso di porcellana e lo scagliò contro il muro. A quel rumore una figura emerse dall'ombra di un divano: era Rhett Butler, un bel giovanotto, che per tutta la sera l'aveva osservata con ironica compiacenza ed ora aveva assistito, non visto, alla divertente scena fra lei e Ashley.


9. Due mesi dopo Rossella era vedova, ma neppure il lembo che le nacque suscitò in lei un sentimento d'amore. Ella istintiva nella sua nuova vita. La convenzionalità delle usanze meridionali, severissime per le vedove, la obbligava a vivere nell'ombra. La sua salute ne risentì, e fu necessario un cambiamento d'aria. Così ella potè trasferirsi ad Atlanta, come da tanto tempo desiderava, presso le vecchie signorine Pittypatt Hamilton, zia di Carlo. Ma anche qui la vita per lei scorreva monotona e solo una fortunata circostanza le permise di trovare un momento fascinoso. Era stata organizzata una festa con lotteria a favore dei combattenti e Rossella fu invitata a sostituire presso un banco di vendita, una ragazza dovutasi allontanare da Atlanta. La gioia di Rossella fu immensa. La sera della festa ella rivide Rhett Butler. Al solito scanzonato, al solito mordace e cavalleresco insieme, riuscì a interessarla e a irritarla con le sue osservazioni pungenti. Nel parlare di Carlo, Rossella si sentì in dovere di piangere ma Rhett le ricordò in un sussurro di conoscere il suo segreto amore per Ashley. L'indiscrezione di Rossella era al colmo e lo fu anche il suo stupore quando, decisosi dalla commissione a sostituire la festa di mettere all'asta le signore che avrebbero partecipato al ballo, sentì Rhett esclamare: «Signora Rossella Hamilton... 150 dollari... in oro!» (continua).

1948



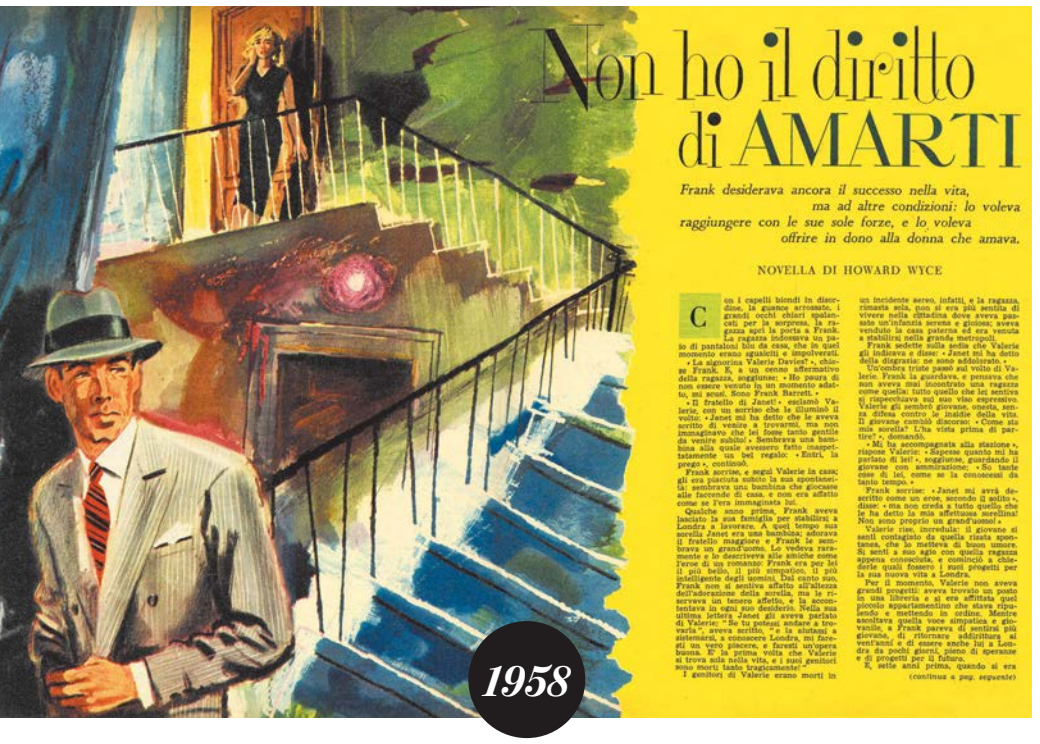




A un certo punto, però, entra in scena una parola nuova: desiderio. Tra gli anni ’60 e ’70 le donne cominciano a parlare di libertà, contraccezione, separazione. E anche l’amore cambia copione: non coincide più necessariamente con il matrimonio, una relazione può essere messa in discussione, il sesso comincia a uscire dal sottinteso. Quello che prima si lasciava intuire, ora si può finalmente dire.
Finché qualcosa comincia a muoversi. Gli anni ’60 e ’70 portano parole nuove e, soprattutto, domande nuove. Che cosa voglio davvero? Quanto spazio c’è per il desiderio? Devo per forza sposarmi? Posso separarmi? La contraccezione, la libertà sessuale, le trasformazioni della famiglia cambiano la vita reale e, inevitabilmente, anche il modo di raccontarla. Di intimità si parla in modo diverso. Il matrimonio smette di essere l’unico possibile finale. E l’amore, per la prima volta, può anche non bastare.
La coppia, a quel punto, diventa molto più complicata. E molto più vera. Negli anni ’80 e ’90 entrano nelle storie i tradimenti, le crisi, i divorzi, le famiglie che si separano e quelle che si ricompongono. Ma soprattutto compare una figura nuova: la donna che decide. Non aspetta soltanto che qualcuno la scelga. Può dire basta. Può lasciare. Può innamorarsi di nuovo. Può sbagliare e riprovarci. Anche le domande cambiano tono: non più soltanto “mi ama?”, ma “io sono felice?”. ➤

«L’amore vero è così: non ha nessuno scopo e nessuna ragione, e non si sottomette a nessun potere fuorché alla grazia umana»

Elsa Morante





1958 — 1968

E SE INNAMORARSI SIGNIFICASSE ANCHE IMPARARE A SCEGLIERE PER SÉ? **TRA LA FINE DEGLI ANNI CINQUANTA E I SESSANTA, LE RAGAZZE INIZIANO A DESIDERARE PIÙ LIBERTÀ**, LE REGOLE SI ALLENTANO E IL FUTURO SEMBRA TUTTO DA SCRIVERE. FIDANZAMENTI, MATRIMONI E INDIPENDENZA SI INTRECCIANO NEI NOSTRI RACCONTI, SPECCHIO DI UNA GENERAZIONE PRONTA A CAMBIARE

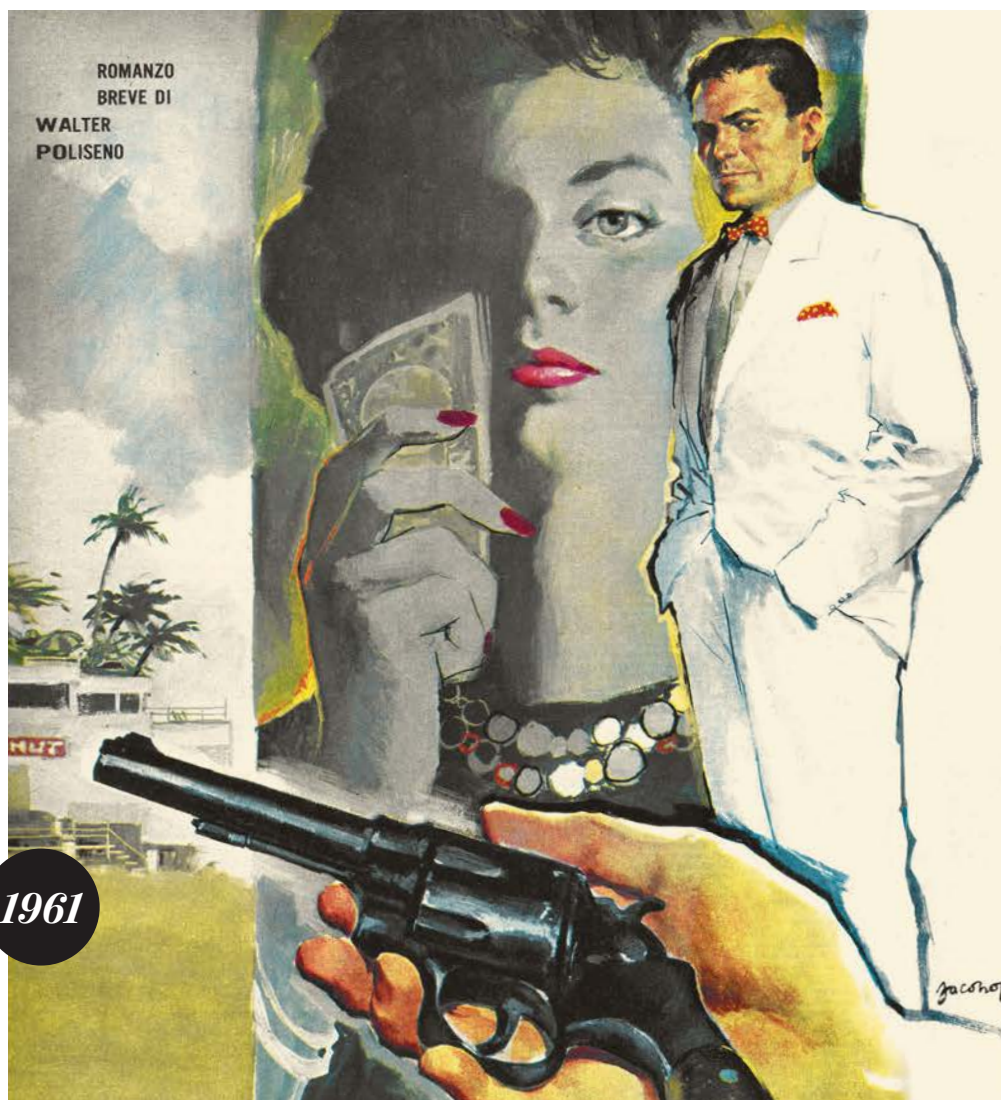












1962









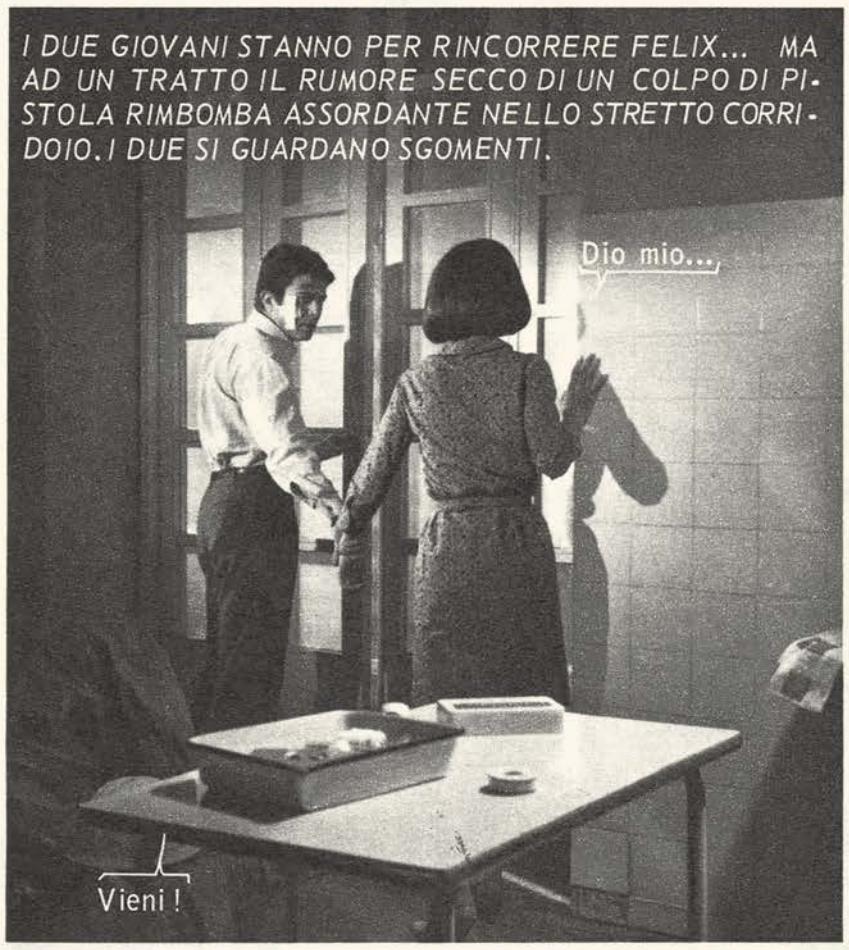
DIAMANTI NERI

Personaggi e interpreti:

Andreina Pezzi — EVILA
Jeannette Leroy — MAGDA
Gabriele Antonini — IVAN
Aldo Danieli — FELIX

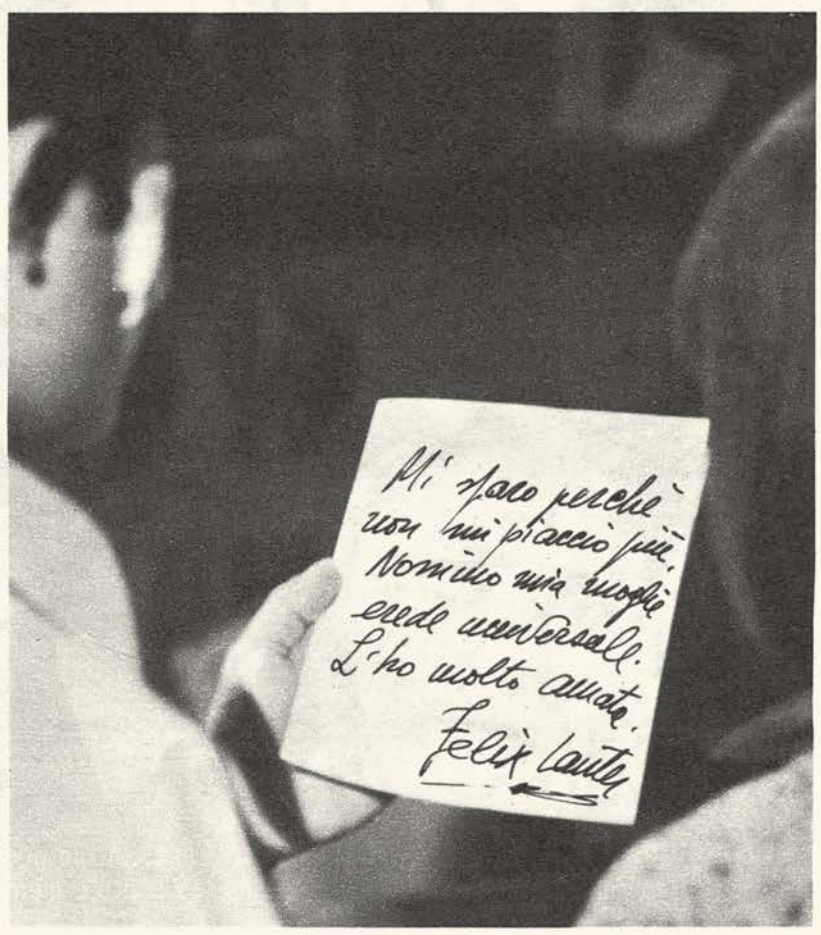
Trama e sceneggiatura di MARCO DANIELI
Organizzazione: ARMIDA TENCALLA
Regia: SIRIO MAGNI

ARNOLDO MONDADORI EDITORE 1968



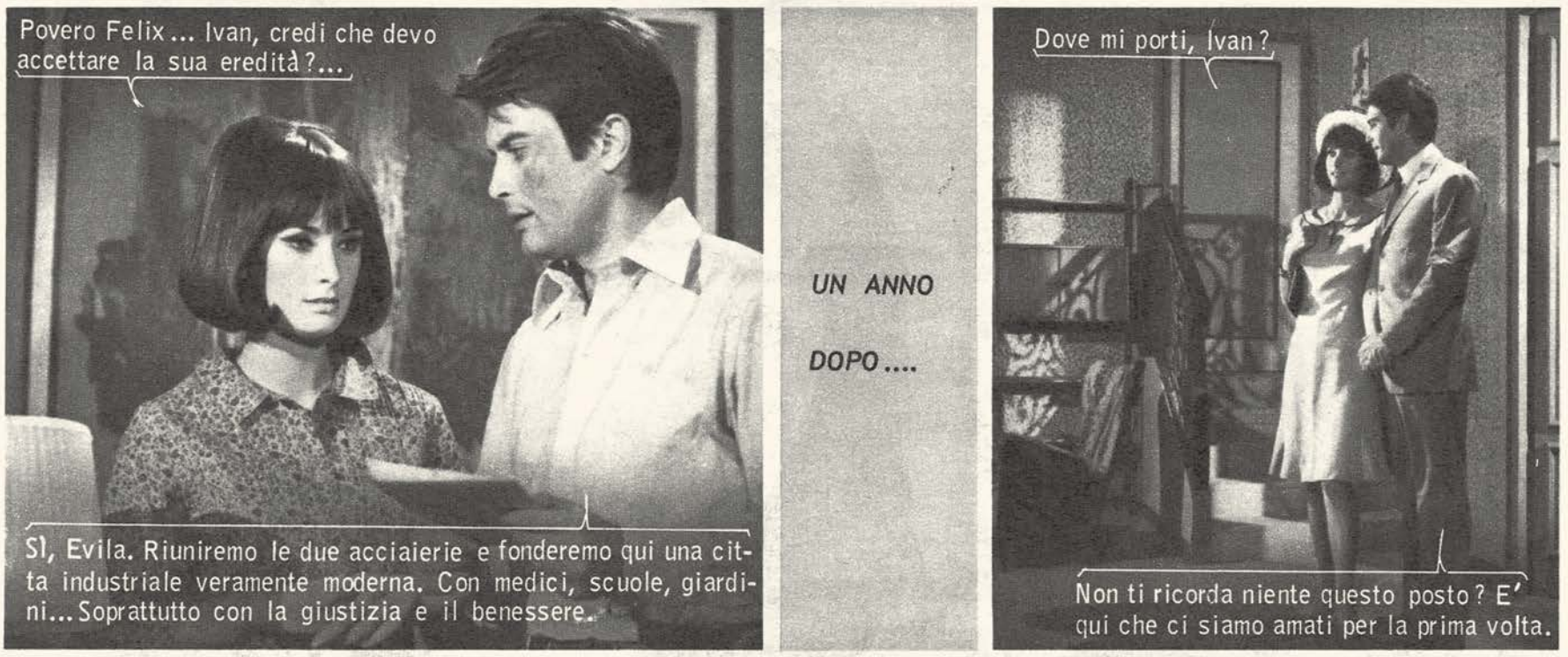






LUI È BELLISSIMO, LEI È COMBATTUTA, QUALCUNO TRAMA ALLE LORO SPALLE. E NATURALMENTE C'È UN BACIO CHE ARRIVA PROPRIO QUANDO MENO TE L'ASPETTI! **I FOTOROMANZI SONO STATI LE SERIE TV DI CARTA DI INTERE GENERAZIONI**: DRAMMI, PASSIONI, TRADIMENTI E COLPI DI SCENA DA LEGGERE TUTTI D'UN FIATO, SOGNANDO A OCCHI APERTI. SFOGLIARNE OGGI UNO DEL 1968 È UN TUFFO NEL PASSATO, QUANDO BASTAVANO POCHE FOTO IN BIANCO E NERO PER FAR SOGNARE MIGLIAIA DI LETTRICI

1968



E SE L'AMORE NON AVESSE PIÙ UN COPIONE DA SEGUIRE? DALLA METÀ DEGLI ANNI SETTANTA A OGGI, LE RELAZIONI SI TRASFORMANO: **ARRIVANO IL DIVORZIO, NUOVE LIBERTÀ, FAMIGLIE ALLARGATE E MODI DIVERSI DI STARE INSIEME. LE PROTAGONISTE DIVENTANO PIÙ INDIPENDENTI,** IMPARANO A SCEGLIERE PER SÉ E A RICOMINCIARE. E ANCHE IL LIETO FINE CAMBIA SIGNIFICATO: NON È PIÙ NECESSARIAMENTE UN MATRIMONIO, MA LA POSSIBILITÀ DI VIVERE L'AMORE ALLE PROPRIE CONDIZIONI

1973 2026

RISVEGLIO

Racconto di Maria Antonietta Giovine

Sandra sentì immediatamente un dolore sordo e logorante non appena tentò di fare un movimento. Aveva la mente annebbiata e si sentiva stanchissima, come se avesse passato una notte insonne, ma questa sensazione era totale, preponderante su ogni altra ed era assai faticoso lo sforzo di volontà necessario per uscire dallo stato di inerzia in cui si trovava. Non ce la faceva proprio, né ad aprire gli occhi né a muoversi. Le pareva di essere legata e di avere un peso immane addosso, ma capiva che non era veramente così: si trattava solo di pesone sensazioni, tuttavia tanto vivide e forti da risultare tormentose. Non si sarebbe mai più ripresa da quel torpore da cui non riusciva a scuotersi e che somigliava a un incubo? Avrebbe desiderato piuttosto dormire e non rendersi conto di niente, anziché trovarsi in quello stadio di confusione che preludeva a un faticoso recupero di vita. Perché di questo si trattava. Nonostante tutto, avvertiva con sempre maggiore chiarezza che in qualche modo, dolorosamente, stava emergendo dallo stato di torpore assoluto in cui doveva essere stata fino a quel momento. Usciva da un vuoto senza ricordi: una specie di voragine senza tempo doveva averla inghiottita. Non aveva, comunque, la forza di accelerare quel processo: lasciava che tutto avvenisse spontaneamente, senza alcuno sforzo da parte sua.

Nell'apatia che la dominava emerse comunque, appena percettibile, qualcosa che somigliava a un desiderio. Un ulteriore passo avanti nella coscienza, dunque, che consisteva in una vaga volontà di "non vivere". Forse si rialacciava – tenue filo di disperazione – a una intenzione precedente? Forse era l'esperienza della sofferenza che ricominciava ad avvertire e che avrebbe voluto allontanare da sé? Affioravano lentamente in lei delle domande, andava formulando interrogativi, sia pure soltanto a se stessa, in una difficile, faticosa elaborazione di pensieri. Oh, sì: non voleva vivere. Questa era finalmente un'idea compiuta e straordinariamente chiara. Lo aveva dentro di sé questo desiderio, unico punto fermo tra nebbie evanescenti. Non soffrire, quietarsi, dormire. Ricadde in un sopore indotto dai medicinali. La flebo le centellinava il calmante, glielo distillava nelle vene, esaudendo il desiderio che si era appena delineato nella sua coscienza. La camera era in penombra e la persiana abbassata arginava la luce sfolgorante di quella giornata di fine giugno. Il medico tastò il polso, spiò un momento il respiro di quella giovane, graziosa, malata e il suo volto divenne più sereno: «Teresa», disse all'infermiera che stava accanto al letto, «se continua così ne verrà fuori sicuramente».

Teresa assentì, sorridendo. Era una buona notizia, quella. Da diversi giorni quella ragazza era in gravi condizioni, e solo adesso, finalmente, c'erano segni di ripresa. Si era ridotta così a causa di un brutto incidente di macchina, forse causato da un malore o dal terreno scivoloso per la pioggia: era andata a sbattere contro un albero con distruttiva violenza. Ma non erano tanto i problemi relativi alle numerose fratture che preoccupavano,quanto una sorta di misterioso rifiuto di vivere, una mancanza totale di reazioni nella paziente, che aveva fatto pensare perfino che l'incidente non fosse stato che un tentativo di suicidio, come se quella violenta sbandata fosse stata provocata intenzionalmente, con precisa determinazione. Teresa era una donna matura, aveva tre figli e amava il suo lavoro: così aveva preso a cuore maternamente quella giovane degente, al cui capezzale non si era presentato nessuno, se non una donnetta anziana, fragile e pallida, che si era qualificata come sua zia, ma era così spaventata e debole che difficilmente avrebbe potuto essere d'aiuto, in qualche modo, alla malata. Sandra dormì un sonno senza sogni, a lungo, ma alla fine venne il momento del risveglio e di nuovo, muovendosi appena, avvertì dolore nel corpo e una vaga angoscia d'animo. Ma questa volta era lucida, anche se molto stanca, e le vennero in mente, come in un film, brevi sequenze di vita, della sua vita. Ricordò con precisione...

La prima volta che aveva incontrato Luca, era una giornata di pioggia. L'aria era grigia, satura di umidità; tutto ne era impregnato, i muri delle case – grigi anch'essi – i tronchi degli alberi, gli striscioni che penzolavano tristemente tra i palazzi, le coperatine delle riviste che tapezzavano l'edicola vicino alla fermata dell'autobus.

«È passato da molto tempo?», aveva chiesto l'uomo giovane, biondo, dall'espressione decisa e cordiale.

«Le corse sono poco frequenti, a quest'ora», aveva risposto Sandra.

«Quanto bisogna aspettare tra un autobus e l'altro?»

«Anche venti minuti, a volte».

«Accidenti!», aveva esclamato lui. «Mi scusi, ma ho il tempo contato, l'automobile guasta e in più non sono di questa città; sono qui per lavoro e dato che non ho trovato un tassì ero deciso a prendere un mezzo pubblico».

«Bene, allora dovrà avere pazienza», lo aveva confortato Sandra.

«La sua presenza mi aiuterà ad aspettare», aveva sorriso lui, di rimando.

E prima che l'autobus arrivasse aveva saputo tutto – o quasi – di lui, oltre a ricevere un invito per una mostra d'arte di cui stava curando l'allestimento e la preghiera di incontrarlo ancora a cena, in quel localino simpatico vicino all'ansa del fiume.

Lei aveva detto di sì a tutto; all'invito a cena, alla simpatia che quello sconosciuto le ispirava.

Nell'autobus, lui l'aveva protetta dalla pressione della folla mettendosi alle sue spalle, e ogni tanto,quando gli si rivolgeva per indicargli qualcosa di notevole lungo il percorso o semplicemente per sorridergli, incontrava il suo sguardo così luminoso e intenso da sconcertarla. Un brivido la percorreva, leggerissimo; una corrente di emozione l'attraversava. Era rimasta affascinata letteralmente e, se l'era ripetuto più volte, in modo ossessivo, quasi per abituarsi all'idea, per giustificare se stessa, che mai, nella sua giovane ma severa esistenza, aveva provato sensazioni del genere. Tanto per cominciare, le era sembrato che il grigiore della città sotto la pioggia fosse sparito; i capelli chiari di lui, il suo viso abbronzato e la luce delle pupille azzurro cupo evocavano immagini di sole e di estate.

Dalla sua persona emanava un senso di sicurezza e di forza, una specie di corrente di simpatia che la investiva in pieno, dandole euforia.

La cena era stata deliziosamente intima e serena; avevano brindato alla loro amicizia guardando il fiume sonnolento tra le rive costellate di luci, poi si erano guardati negli occhi e si erano detti che quello era amore a prima vista e sarebbe durato per sempre. Avevano fatto progetti, a breve e a lunga scadenza, tra una stretta di mani e una carezza, felici e un po' ebbri per il vinello dolce e per la straordinaria avventura appena cominciata. Sulla porta di casa lui l'aveva baciata e sul viso accaldato di Sandra erano piovuti i suoi baci,piccoli, fitti, delicati, come un getto di acqua ristoratrice, vivificante. Poi l'aveva baciata sulle labbra e lei aveva scoperto un universo sconosciuto, misterioso e affascinante che non avrebbe voluto più lasciare. Si era sentita vinta, debole, tra le sue braccia, ma anche meravigliosamente viva e consapevole, nuova, vibrante di vita.

Ancora adesso, su quel letto d'ospedale, avrebbe voluto rievocare la sensazione straordinaria di quel primo bacio, degli infiniti baci che Luca le aveva dato... Ma non ci riuscì. La bocca era arida, il corpo

• segue



Sarebbe stato inutile ribellarsi: Luca se ne era andato, il suo amore era finito. Sandra questo lo sapeva, ma non riusciva a rassegnarsi...

1980

2004

Incontro alla felicità

Il mio matrimonio inaspettato

Mia cugina si sposa e tocca a me accompagnare papà a New York. Sono di malumore, ma arrivata là mi lascio coinvolgere dai preparativi. E...

Storia di Anna S., raccolta da Roberta Lanocita



«Annina, sei emozionata?», chiede papà mentre dall'altoparlante dell'aeroporto della Malpensa chiamano il nostro volo per New York.

Io gli sorrido, povero papà, ma come faccio a dirgli che un viaggio così non mi emoziona affatto? Anzi, se adesso qualcuno dicesse che non si può partire per un guasto all'aereo tirerei un respiro di sollievo. Ma papà si è già voltato verso una signora in coda dietro di noi e le sta raccontando che io sono sua figlia e che stiamo andando insieme a New York a trovare suo fratello Nigi, che non vede da cinque anni e che l'ha invitato per il matrimonio della figlia Katia, mia cugina, che sposa un italoamericano.

Io me la ricordo appena, Katia. È venuta in Italia cinque anni fa, ma si dava un sacco di arie, aveva un trucco esagerato, con le ciglia finte stile spazzolino. Ma forse me lo ricordo solo perché all'epoca avevo 15 anni e a me non lasciavano mettere neppure il burro di cacao. Lei, invece ne aveva 17 e faceva l'americana: penosa, visto →



2009



1973

VICENDE VISSUTE

UNA DONNA RACCONTA

Uscendo dall'Università, andai diritto verso il bar di fronte, camminando in fretta. Sapevo che fra poco anche Tom vi sarebbe entrato, lo faceva sempre alla fine delle lezioni. Ordinai un'aranciata e la sorseggiai adagio. Poi posai il bicchiere sul banco, e andai sulla soglia del bar, che aveva la porta aperta. Ormai faceva già caldo e, finite le lezioni, il bar si riempiva di studenti e studentesse.

Finalmente lo vidi arrivare. Quando fu a una decina di metri sorrise con tutti i suoi splendidi denti e io mi sentii rimescolare dentro. Sì, piaceva a Tom, come lui piaceva a me; e se non ci fosse stata Lavinia di mezzo... Certo, Lavinia era più bella, più elegante di me. Era una ragazza dei quartieri alti e per giunta mia amica. Frequentava la mia stessa facoltà, ma studiava senza impegno, più per hobby che per altro.

Tom corteggiava Lavinia, ma la sua era una corte superficiale e leggera, senza impegno, mentre con me chiacchierava volentieri e si capiva che gli piaceva la mia compagnia. Io ero innamorata di lui e speravo che un giorno si accorgesse di questo mio amore segreto e ostinato...

Tom Starley era figlio di un diplomatico inglese e di un'italiana. Suo padre risiedeva da anni in Italia e in Italia era nato Tom, che del padre e della madre aveva assorbito in parti uguali qualità e difetti.

Non si fermò davanti a me; disse, sempre sorridendo: «Ciao, Ileana!», e proseguì. Mi girai, sbalordita, e solo allora vidi Lavinia... Lavinia, che lui aveva visto subito appoggiata al banco del bar, e che lo guardava avvicinarsi sorridendo... Era a lei che era andato incontro con quel suo sorriso sulle labbra! Lei, che stava dietro di me e che io non avevo visto...

«Ciao, Ileana, ci vediamo domani», disse Lavinia, passandomi accanto sottobraccio a Tom. Li vidi scomparire sul fondo della strada, e mi avviai malinconicamente verso casa.

"Devo dimenticarmi di lui, devo cancellarlo dalla mia mente", mi dicevo mentre andavo verso casa. "Ormai è chiaro che preferisce Lavinia, forse ne è innamorato e io, come al solito, mi sono illusa..."

• segue

Ci voleva la minaccia di una tragedia per farmi capire che non ero sola... e per convincermi a cancellare dal mio cuore un amore inutile, un uomo che non mi apparteneva

PAURA PER ALAN



1975

COME UN SOGNO ASSURDO

Romanzo di Elsa Platania



2014

IL SESSO NON HA ETÀ

• **Margherita** si sente invisibile per suo marito, **Giada** è una neomamma sempre stanca, **Barbara** vorrebbe rompere gli schemi nel suo rapporto di coppia, **Giulia** non sa come affrontare la prima volta. Quattro donne, in fasi diverse della vita.

• **Per ognuna di queste situazioni**, in cui potremmo ritrovarci tutte noi, gli esperti suggeriscono come reagire. Con esercizi pratici e idee da provare subito. Ritrovando la gioia di stare in due

di **Angelo Forte** con la consulenza di **Emanuele Jannini, presidente della Società italiana di medicina della sessualità, Laura Rivolta, psicoterapeuta e specialista in sessuologia clinica, Marco Rossi, sessuologo, Roberta Rossi, istituto di sessuologia clinica di Roma**

↔

VICENDE VISSUTE

una donna racconta

RITROVARSI

Il giorno della foto di gruppo, nonostante non fossi tra le più alte della classe, la maestra insistette perché mi mettessi in ultima fila. Al momento ubbidii, ma anni dopo, ritrovandomi tra le mani quella vecchia foto della "Prima B", capii, dall'espressione della bambina chi ero stata, cosa dovevo aver provato in quel momento: rabbia, umiliazione, tristezza... Ero l'unica, in una classe di trenta bambine, a non aver sorriso al fotografo.

Mia madre la chiamava "voglia di fragola", e io non mi capacitavo di come potesse nominare a quel modo la macchia rossastra che mi deturpava il lato destro del viso.

«Tesoro, non devi fartene un complesso», mi ripeteva quando mi lasciavo prendere dallo sconforto, «è solo una voglia, una voglia di fragola... Alcuni l'hanno su altre parti del corpo, e tu purtroppo sul viso. Ma l'importanza non è ciò che appare di noi, ma ciò che siamo dentro».

Cosa voleva dire "dentro"? Tredici anni erano troppo pochi per capirlo, e la mia esperienza mi confermava il contrario: i ragazzi non sembravano per nulla interessati alla mia bellezza interiore, ma evitavano di invitarmi alle feste o di corteggiarmi per quella specie di marchio che avevo impresso sul viso. Camuffarlo era impossibile, data la sua posizione, e, senza che me rendessi conto, tutta la mia persona ne fu progressivamente condizionata. Il mio più grande desiderio era passare inosservata, visto che lo sguardo degli altri sembrava cogliere di me solo quell'orribile macchia, e per attuarlo cominciai a vestirmi in modo incolore, ad assumere un'andatura incerta, a non intervenire mai nelle conversazioni. Tutti i miei sforzi erano tesi a far sì che gli altri non si accorgessero di me. Essere invisibile, ecco cosa avrei voluto, così mi chiusi sempre di più in me stessa.

«Milena, ma non puoi continuare così... Devi frequentare i ragazzi della tua età, uscire con loro... Cosa credi? Al mondo c'è posto per tutti: per i belli e per i meno fortunati!», mi rimproverava mia madre, col suo fatto da schiacciasassi.

Mio padre, come sempre, taceva; l'unica forma di ribellione che si concedeva erano piccoli sbuffi d'insofferenza che negli anni si facevano sempre più frequenti.

"Meno fortunata". Detestavo quell'espressione. Era come partire eternamente in svantaggio; tanto valeva non partecipare nemmeno.

Così cominciai a rifiutare i rari inviti di qualche amica volonterosa e cercai di trovare una via alternativa che mi permettesse di essere, se non felice, almeno più serena.

Mi iscrissi a ragioneria, e nel tempo libero cominciai a leggere, ad andare al cinema. Di giorno aiutavo i miei in negozio, una latteria situata al centro del paese, da sempre luogo di smistamento dei pettegolezzi del rione; ma la sera, quando tutto taceva, c'erano i miei libri, unici interlocutori di quell'adolescenza difficile.

Mi accorsi così di avere idee originali su molte cose, pensieri germinati nel silenzio delle mie ore. Volevo ancora essere invisibile, ma avevo una mente che funzionava, una voce.

E la prima cosa di me che colpì Maurizio, anni dopo, fu proprio la voce.

ERA GIUGNO. I miei genitori erano rimasti a casa, ad accudire al negozio, e io avevo ottenuto di trascorrere un breve periodo di vacanza a Viareggio, nella casa che era stata dei nonni e nella quale avevo trascorso lunghi periodi della mia infanzia.

Adoravo stare al mare, soprattutto all'inizio dell'estate, quando la spiaggia era ancora deserta, e l'aria ancora fresca. Avevo anche un'amica là, Daniela, una ragazza simpatica e sempre di buon umore, nata a Viareggio, della mia stessa età. Lavorava in un grande albergo sul mare, poco distante da casa mia, e, finito il turno, mi raggiungeva.

Una sera Daniela mi disse che avrebbe lavorato fino a tardi, perché la ragazza con cui divideva il lavoro era a casa in malattia.

«Perché non vieni tu in albergo da me? Mentre io finisco il turno, te ne starai sulla terrazza a bere qualcosa... Almeno non ti annoierai!»

L'idea non mi piacque: l'albergo era molto lussuoso e io non avevo un abito adatto, mi giustificai allora, anche se il vero motivo era un altro, e cioè che restare seduta per ore a un tavolino in mezzo ad altra gente mi imbarazzava oltremodo.

«No, ti ringrazio. Preferisco aspettarti nella spiaggetta davanti all'albergo. Mi siederò alla prima fila di ombrelloni, così mi troverai subito», proposi io.

E così feci. Verso le dieci andai in spiaggia: era una sera limpida, tiepida, e mi sentivo bene. Adoravo la notte, da sempre, soprattutto al mare. Mi sedetti su una sedia sdraio e rimasi lì a fissare il mare, finché, inaspettatamente, mi addormentai.

Quando mi svegliai, vidi un uomo accanto a me che mi fissava.

«E lei chi è? Che vuole da me?», lo aggredii io, alzandomi di scatto.

«Non volevo spaventarla, mi scusi... Passavo di qui e... Volevo solo accertarmi che stesse bene», rispose lui, a disagio.

«Sto benissimo, grazie. Stavo solo dormendo», tagliai corto io.

«Mi scuso ancora», mormorò lui e fece il cenno d'allontanarsi. Era alto, molto magro, elegante.

«Ehi!», lo richiamai io. «Sono stata scortese, mi dispiace, ma detesto sentirmi osservata, soprattutto mentre dormo».

«Ha ragione. Quando si dorme si è disarmati, e lasciarsi andare è un fatto privato...», disse lui, sorridendo. Non riuscivo a vedere distintamente il suo viso, dato il buio, ma avvertii nell'insieme una presenza gradevole. «Solo guardarla mi ha fatto stare meglio, sa? Ero così nervoso, agitato! Lei involontariamente, mi ha calmato».

«Io? Ma se sono la persona meno calma che conosca!»

«Forse prima di conoscere me», fece lui. «A proposito, io mi chiamo Maurizio».

«E io Milena».

Ci stringemmo la mano.

«Ha una bellissima voce, Milena, insolita in una donna così giovane», aggiunse lui qualche attimo dopo.

Non ero abituata ai complimenti e mi sentii in imbarazzo.

«Non so cosa dire», mi scusai allora.

«Non dica niente. Non è sempre necessario dire qualcosa, anzi...». S'interruppe. «Che bravo! Io invece la sto sbrigando di parole... Meglio che me ne vada... Devo aver bevuto troppo, stasera. Spero di rivederla», e questa volta si allontanò davvero.

Quando Daniela mi raggiunse, mezz'ora dopo, mi trovò in piedi in riva al mare, infreddolita ed eccitata.

«Che ti è successo? Mi sembri stranita!», esclamò subito guardandomi.

«Sono agitata. Contenta. Ho conosciuto un uomo».

AVEVO VENTUN ANNI e non mi ero mai innamorata. Pensavo sarebbe accaduto anche a me, prima o poi, ma speravo succedesse il più tardi possibile, dato che ero certa che non sarei stata corrisposta.

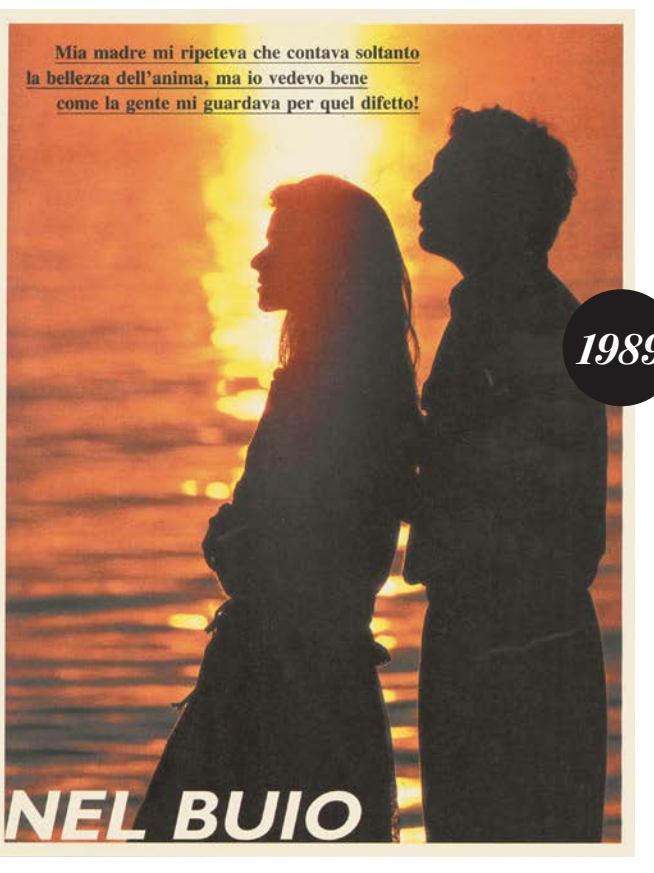
Nonostante mia madre mi ripetesse da sempre che l'unica bellezza che contava era quella dell'anima, io ero attratta enormemente dalla bellezza fisica, per cui era presumibile che io, brutto anatroccolo, mi innamorassi di uno di quegli uomini inaccessibili: alti, slanciati, anche onesti, perché no?, ma belli. Anche se al buio avevo solo intravisto il suo viso, seppi da subito che Maurizio apparteneva proprio a quella categoria di uomini. L'andatura morbida e i gesti calibrati di chi sa riempire bene lo spazio che occupa; una voce maschile, un sorriso aperto.

Era sufficiente per pensare a lui quasi ininterrottamente. La certezza che lui, ingannato dal buio non si fosse poi accorto della "macchia", mi dava speranza: al buio ero una ragazza come tante, anzi, più sensibile di tante, e con una bella voce, aveva detto lui. Perché non sperare?

Dopo quel primo incontro tornai alla spiaggetta per molte sere consecutive, ma lui non venne. Una sera, quando ormai il mio ottimismo stava per

• segue a pag. 24

1989



NEL BUIO

2016



1983



Con gli anni Duemila, poi, il vecchio album delle definizioni comincia a stare stretto. Fidanzati, mariti, mogli: non bastano più a raccontare tutte le possibilità. Arrivano le convivenze, le famiglie ricostituite, le relazioni a distanza, le storie che non hanno un nome preciso. Si parla di sesso con maggiore libertà, ma anche di solitudine, di autonomia, del bisogno di stare bene prima ancora che di stare in coppia. L'amore si fa meno ordinato, più sfaccettato. E anche le protagoniste smettono di assomigliare tutte allo stesso modello.

Oggi, nel 2026, il vocabolario è ancora più grande. C'è il primo appuntamento e c'è il ghosting. C'è chi cerca l'anima gemella e chi non cerca proprio nessuno. Ci sono le relazioni aperte, quelle complicate, quelle che finiscono con un messaggio e quelle che ricominciano dopo vent'anni. C'è il sesso, naturalmente, ma anche il desiderio di non farlo. C'è la voglia di innamorarsi e quella, altrettanto forte, di restare single. E soprattutto c'è la possibilità di parlarne. Di fare domande. Di raccontare anche le zone grigie, quelle che una volta sarebbero rimaste fuori dalla pagina.

È forse questa la trasformazione più grande raccontata da *Confidenze:* non solo il modo in cui è cambiato l'amore, ma il modo in cui le donne hanno imparato a stare dentro le proprie storie. Prima protagoniste di romanzi, fotoromanzi e confessioni; oggi narratrici della propria vita, con un vocabolario molto più libero e molte più possibilità davanti.

Perché in fondo il vero cambiamento non è che oggi esistano più modi di amare. È che possiamo finalmente raccontarli tutti. Senza dover scegliere per forza quello giusto. Senza dover arrivare, ogni volta, al lieto fine. E senza abbassare la voce quando si parla di cuore, desiderio, sesso, solitudine o felicità.

«Se ami una persona, non puoi rescindere da quello che è, ed è stata. Non puoi suddividerla in parti, scegliere solo quelle che ci fanno comodo»

Silvia Avallone

2020



2026



2012



1990



1954
1989

PIACERI

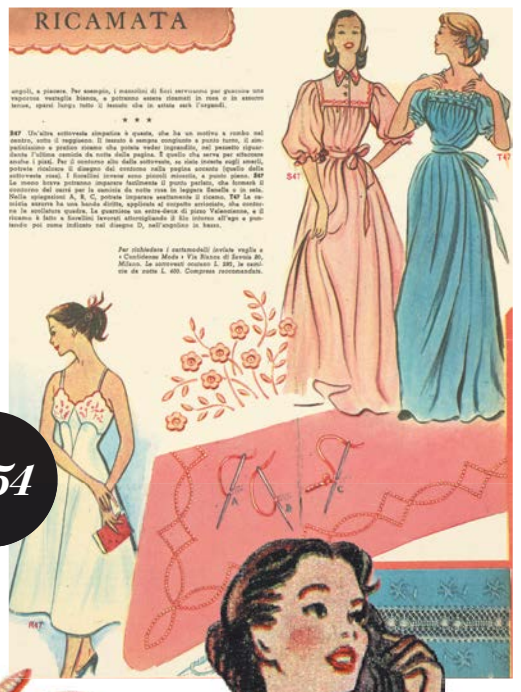
IL RICAMO È TORNATO, IL FAI-DA-TE SPOPOLA E LA VOGLIA DI CREARE CON LE PROPRIE MANI NON È MAI PASSATA! MA LO SAPEVI CHE QUESTE PASSIONI ERANO GIÀ PROTAGONISTE SULLE PAGINE DI *CONFIDENZE* DAGLI ANNI CINQUANTA IN POI? **TRA RICAMI DA RISCOPRIRE, CARTAMODELLI DA RITAGLIARE E IDEE PER TRASFORMARE LA CASA, SFOGLIA IL NOSTRO ARCHIVIO STORICO A CACCIA DI ISPIRAZIONI CHE OGGI SONO PIÙ ATTUALI CHE MAI.** PRONTA A PRENDERE AGO (UNCINETTO, FERRI...) FILO E FORBICI?



1958



1964



1954



1964

1954



1989



1954

C'è chi ha imparato a ricamare dalla mamma, chi conserva le ricette della nonna e chi si diverte a trasformare un vecchio mobile. Dal 1946 a oggi, la casa è cambiata insieme a noi: sono arrivati nuovi arredi, elettrodomestici, modi di cucinare e idee per il tempo libero. Ma alcune passioni, dal cucito al fai-da-te, continuano a tornare.
Nel dopoguerra, tutto si aggiusta e si recupera. Un abito si rammenda, un tessuto diventa una tovaglia, la lana avanzata si trasforma in una sciarpa. Le riviste propongono cartamodelli, schemi per il ricamo e istruzioni per confezionare vestiti e corredi. Anche in cucina si fa tesoro di ogni ingrediente, preparando conserve, pane e dolci con le ricette di famiglia.
Con il boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta, la casa si rinnova. Frigorifero e lavatrice semplificano le faccende, mentre mobili, lampade e complementi iniziano a seguire nuovi stili. La cucina resta il centro della vita domestica: si sperimentano ricette, si preparano pranzi per gli ospiti e si tramandano i segreti delle preparazioni fatte in casa. Intanto, lavorare a maglia e ricamare continua a essere un modo per creare qualcosa di unico. ➤

«Che cosa vuol dire cucire? Un ago entra ed esce da qualcosa lasciandosi dietro un filo, segno del suo cammino che unisce luoghi e intenzioni»

Maria Lai



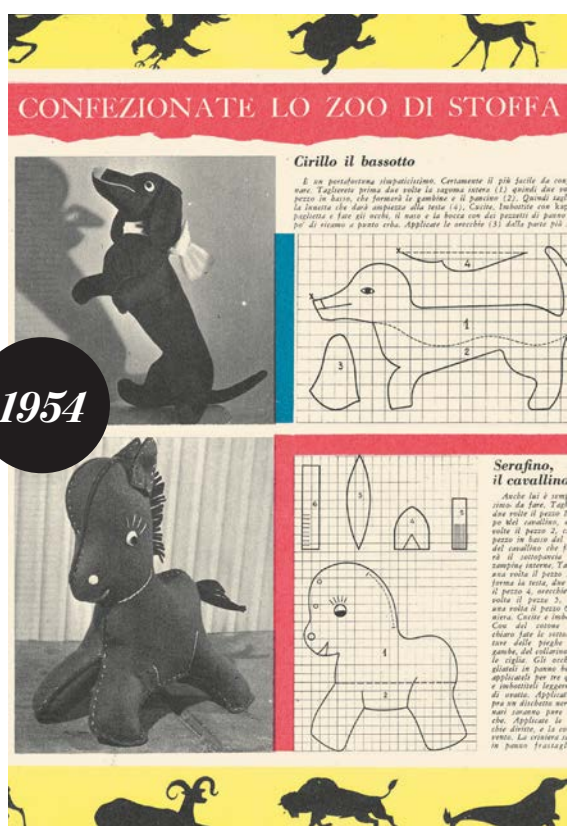
1972



1965



1954



1954



1981



1958


Casa *dolce* casa

A CURA DI CRISTINA DELL'OCA

Una fantasia rétro giocata sui toni del rosa e bianco per la tappezzeria che crea un'atmosfera da sogno.

La camera romantica

Colori pastello, fantasie floreali, piccoli oggetti d'atmosfera. Ecco la stanza ideale per un'ospite, una ragazzina o per le inguaribili sognatrici

DI RAFFAELLA AINA

Nella camera romantica, protagonista è il letto in ferro battuto laccato bianco (637 €), da abbinare alla tenda a baldacchino e alla biancheria in tinte pastello. Tutte Ka International.

UNO STILE DA COPIARE

Sembrano usciti dal baule della nonna gli oggetti in ceramica a motivi floreali. Di Laura Ashley by Hutschenreuther, prezzi a partire da 18 € l'uno.

Delicato il set in stoffa fantasia. È formato da lume da tavolo (28 €), scatola portaoggetti (9 €) e vustatasche (7 €). Tutto di Montemaggi.

Vicino al letto, è ideale [illegible] bianco. Ondines, di

1. **La cornice** più originale è ricoperta con grandi rose in stoffa plastificata. Misura cm 18x22. Di Maiuguali, 18 €.
2. **Delicato** gusto francese per la biancheria da letto che comprende boutis (trapuntina smerlata) e cuscini in due misure diverse (cm 40x40 o cm 60x60). Jeanne, di Côté Table, il boutis di cm 150x150 costa 165 €.
3. **Un tralcio** di rose gialle rampicanti avvolge le gambe della sedia più divertente. Di Taffetà, 180 €.
4. **Per sognare** un amore romantico, ecco i cuscini fantasia a forma di cuore, disponibili anche in altre forme e misure. Di Wanda Mille Mille, a partire da 25,20 €.
5. **Atmosfera rétro** per il séparé a quattro ante, realizzato in legno dipinto a mano con motivi floreali. È ideale anche in una camera con due letti, per creare zone distinte. Misura cm 160x180. Di Slim, 210 €.
6. **Insolito** e simpatico, questo paraspifferi imbottito è in lana cotta rosa, con un tenero gattino nero su un lato. È disponibile con altri soggetti. Di Taffettà, 42 €.

I colori? Delicati

Il colore gioca un ruolo di primo piano, perché è quello che crea subito l'atmosfera. Quindi, via libera alle tonalità pastello o alle sfumature come il crema o il beige. Saranno perfette per pareti e pavimenti, magari da coordinare ai mobili laccati. Se preferisci la tappezzeria, punta su una carta con sfondo pastello, magari a fiorellini.

I mobili più adatti

[illegible] cambiare il letto, puoi scegliere un [illegible] semplice, in tubolare di ferro o, [illegible] ferro battuto stile rétro, magari [illegible] legno laccato, sempre in una tinta pastello. Poi, puoi aggiungere cassapanche, étagère e mobili in legno dipinti a mano con decori romantici.

In tinta anche la biancheria

Fiori e tinte delicate sono ideali anche per tende, tappeti e poltroncine. Se vuoi inserire un tocco ricercato, accosta ai tessuti dei bordi in pizzo o ricamati, come quelli della nonna. Per la biancheria da letto scegli trapuntine in fantasie soft.

Tante idee per il tocco finale

Anche i piccoli oggetti possono creare un'atmosfera romantica in camera: cornici floreali, ceste, scatole a tinte soft o lampade con il paralume in tessuto color pastello. ■

42

2003


AMICI ANIMALI

Un gesto d'amore? Adotta un trovatello

TEO ha solo 1 anno, taglia media. Recuperato da un incidente, è molto educato. È in Calabria, ma arriva al nord. Info: volontari canilemornarao@gmail.com

SPANK ha 6 anni, tipo pastore Brie taglia media, ed è soprannominato "giullare" perché sprizza simpatia e vitalità. Perfetto per persone dinamiche, no bambini. Info: tel 022137864, www.legadelcanemi.it

COLETTE è una bella gattina tigrata di 9 mesi. Sterilizzata, si trova a Milano e cerca una famiglia calorosa. Info: tel 02 2137864, www.legadelcanemi.it

BIANCA ha 12 anni e da 9 è in canile. Dolcissima, ha tanto bisogno di affetto e di una casa vera, aiutiamola. Adottabile al centro-nord. Info: Paola cell 3397876019

ARIEL è una cagnolona sana, equilibrata e tranquilla di 5 anni, taglia grande. Meglio figlia unica in famiglia. Si trova a Viterbo. Info: Francesca cell 3342914009

CALVIN è un adorabile Pastore tedesco di 7 anni, taglia grande. Dolcissimo, soffre molto la reclusione e adora giocare. Info: tel 022137864, www.legadelcanemi.it

CREMA è una bellissima cagnona di 5 anni. È adatta alla vita in appartamento, con persone con esperienza. Info: tel 022137864, www.legadelcanemi.it

2004


Confidenze

2 Febbraio 2022

Scrivi con noi ECCO COME

Giusy Ferreri

È stato il mio primo Sanremo da mamma. Mia figlia tifava per me, ma di più per Blanco

2022

> **«La casa è il luogo della fiducia, il rifugio dalle paure e dalle insicurezze. Molto di più che un semplice riparo dal freddo e dalla pioggia»**
>
> *Renzo Piano*

Negli anni Settanta e Ottanta, anche l'arredamento diventa espressione del gusto personale. Colori accesi, carte da parati, tessuti fantasia e accessori decorativi trasformano gli ambienti. In tavola, le ricette tradizionali si affiancano a preparazioni più moderne e il galateo accompagna pranzi e cene con regole precise su mise en place, posate e servizio.
Con gli anni Novanta cresce la ricerca di praticità: mobili funzionali, spazi meglio organizzati e soluzioni che aiutano a conciliare lavoro e famiglia. Si dà più attenzione anche al benessere quotidiano, ritagliandosi un momento per leggere, fare un bagno caldo o dedicarsi a un hobby.
Con Internet cambia anche il modo di trovare ispirazione. Dai primi anni Duemila, tutorial, blog e siti dedicati al fai-da-te affiancano le riviste e aprono nuove possibilità. Una ricetta si scopre online, un mobile si rinnova seguendo un video e un progetto creativo può essere condiviso con appassionati dall'altra parte del mondo.
Oggi, tra social, piattaforme digitali e attenzione alla sostenibilità, molte passioni del passato vivono una nuova stagione. Ricamo, maglia e uncinetto conquistano Millennial e GenZ; i cartamodelli ispirano chi ama cucire e il recupero creativo invita a riparare, riutilizzare e personalizzare anziché sostituire. Anche la cucina mescola tradizione e sperimentazione, mentre il galateo si rinnova nei piccoli piaceri di una tavola curata, nei fiori scelti con attenzione e nell'accoglienza degli amici, senza trasformare ogni cena in una gara di perfezione.


I VOSTRI VIAGGI

5 mete per un weekend

Questa è la stagione ideale per una GITA FUORI PORTA. Non sai dove andare? LEGGI QUI i consigli delle amiche LETTRICI. Che ti suggeriscono località suggestive

DI FRANCESCO CASINO

ELEONORA ROSSI 61 ANNI
«In Val d'Intelvi per staccare la spina»

EMANUELA LARITA 72 ANNI
«Passeggiate (e focaccia) in Liguria»

DOMENICA TARIA, 35 ANNI
«Bagnara Calabra per il mare e la festa»

SONIA ALLEGRETTA 68 ANNI
«Panorami mozzafiato a Bolsena»

KATIA VIGHETTO, 48 ANNI
«Trekking in alta quota in Val di Susa»

LAGO DEL MONCENISIO

SAN LORENZO AL MARE

BAGNARA CALABRA

91

2016


la nuova Maglia

dolcevita in mohair

FACILE
Taglia 44/46

COSA OCCORRE
G 450 di filato di cui g 350 in mohair marrone scuro, g 100 di filato misto Lurex [illegible] Ferri n. 4½ e 5½, [illegible] n. 4½.

[illegible] rasata
[illegible] 1° f.: *3 [illegible] 3/3: 1° f.: *2 [illegible] ov. *; 2° f. e f. [illegible] m. come si presentano.

■ **Il campione**. Cm 10 x 10 a m. ras. dir. con i f. n. 5½ = 13 m. e 20 ferri.

COME SI FA
■ **Il dietro**. Con i f. n. 4½ avv. 70 m.

e lav. 4 f. a tubolare poi a coste 3/2. A cm 19 pros. a m. ras. dir. con i f. n. 5½. A cm 23 dal bordo, per gli scalfi, intrecc. ai lati 3 m., 1 m. ogni 2 f. per 2 volte (=60 m.). A cm 23 dall'inizio degli scalfi, per lo scollo, intrecc. le 24 m. centrali. Term. le due parti separatamente intrecc. ancora ai lati dello scollo 2 m. dopo 2 ferri. Contemporaneamente, per le spalle, intrecc. ai lati 8 m. ogni 2 f. per 2 volte.
■ **Il davanti**. Lav. come il dietro. A cm 41 dal bordo, per lo scollo, intrecc. le 14 m. centrali. Term. le due parti separatamente intrecc. ancora ai lati dello scollo, ogni 2 f., 2 m. per 2 volte, 1 m. per 3 volte. A cm 23 dall'inizio degli scalfi, per le spalle, intrecc. ai lati 8 m. ogni 2 f. per 2 volte.
■ **Le maniche**. Con i f. n. 4½ avv. 29 m. e lav. 4 f. a tubolare poi a coste 3/2. A cm 1 pros. a m. ras. dir. con i f. n. 5½. Aum. ai lati 1 m. ogni 8 f. per 9 volte (=47 m.). A cm 38 dal bordo, per il giromanica, intrecc. ai lati, 5 m., 1 m. ogni 2 f. per 5 volte, 1 m. ogni 4 f. per 4 volte, poi ogni 2 f. 1 m., 3 m. per 2 volte. A cm 17 dall'inizio del giromanica intrecc. le 5 m. rimaste.
■ **La confezione**. Cucite le varie parti. Con il f. circolare rip. 80 m. intorno allo scollo e lav. cm 19 a coste 2/3. Intrecciate. ■

il gilet a righe

FACILE
Taglia 42/44

COSA OCCORRE
G 350 complessivi di filato, di cui g 250 di lana nera, g 100 di lana bouclé color cammello. Ferri n. 4 e 5. Ferro circolare n. 4.

I PUNTI
Coste 2/2, maglia rasata diritta. Maglia rasata diritta a righe: *10 f. con il cammello, 10 f. con il nero*.
■ **Il campione.** Cm 10 x 10 a maglia rasata diritta con i ferri n. 5 = 14 m. e 23 ferri.

COME SI FA
■ **Il dietro.** Con i f. n. 4 e il nero avv. 70 m. e lav. a coste 2/2. A cm 12 pros. a m. ras. dir. a righe con i f. n. 5. A cm 19 dal bordo, per gli scalfi, intrecc. ai lati 3 m. poi, ogni 2 f., 2 m., 1 m. per 2 volte (=56 m.). A cm 21 dall'inizio degli scalfi, per lo scollo, intrecc. le 18 m. centrali. Terminate le due parti separatamente intrecciando ancora ai lati dello scollo, ogni 2 f., 3 m., 2 maglie. Contemporaneamente, per le spalle, intrecc. ai lati 7 m. ogni 2 f. per 2 volte.
■ **Il davanti.** Lav. come il dietro. A cm 17 dal bordo, per lo scollo, dividete il lavoro a metà. Term. le due parti separatamente intrecciando ai lati dello scollo 1 m. ogni 2 f. per 5 volte, 1 m. ogni 4 f. per 4 volte, 1 m. ogni 6 f. per 5 volte. A cm 23 dall'inizio dello scollo intrecc. ai lati 7 m. ogni 2 f. per 2 volte.
■ **La confezione.** Cucite le varie parti. Con il f. circolare e il nero riprendete 76 m. intorno agli scalfi e lav. cm 2 a coste 2/2. Intrecciate. Con il f. circolare e il nero riprendete 115 m. intorno allo scollo e lav. 10 f. a coste 2/2, diminuendo, al centro dello scollo davanti, 1 m. ogni giro. Intrecciate. ■

1996


Maglia

Le sorprese della lana

Un filo colorato, un uncinetto o un paio di ferri e... il gioco è fatto: potrai realizzare questi oggetti d'arredo davvero originali. E un piccolo pull, perfetto a tutte le età, da indossare anche in primavera

di Cristina Dell'Oca

INTRECCI D'EFFETTO
Regala un tocco insolito al tuo salotto il coprivaso lavorato all'uncinetto con una trama che ricorda i canestri di paglia. Per metterlo ancora più in risalto, puoi abbinarlo a fiori dello stesso colore.

MAGLIA PASSE-PARTOUT
Se ami sferruzzare, questo è il modello giusto da copiare adesso: il minicardigan con ampi revers a scialle e polsini lavorati a coste. Infatti, sarà perfetto sia ai jeans sia ai classici pantaloni in gabardine o fresco di lana.

GEOMETRIE RÉTRO
Ideali per rallegrare un divano in tinta unita o per scaldare l'atmosfera in camera, questi cuscini bicolori riprendono i disegni tipici dei tessuti Anni 70. Lavorati a maglia rasata jacquard, puoi realizzarli con due filati a contrasto o con due sfumature in tinta.

BOLLI E POMPON
Cerchi un'idea per personalizzare il solito vaso di vetro? Prova a coprirlo con la maglia ricamata a bolli vivaci. Se, invece, preferisci un look più soft, puoi sceglierne il copriveso rosa lavorato a coste e decorato con piccoli pompon.

L'IDEA SPIRITOSA
Se ami bere il tè, magari invitando le amiche per fare due chiacchiere, ti piacerà questo insolito copriteiera: si ispira ai cappellini di lana dei bambini ed è realizzato con un motivo di trecce. Il tocco finale è dato da un divertente pompon applicato sulla punta.

Spiegazioni nelle pagine seguenti

75

2007

IN QUESTI ANNI **LA CASA DIVENTA SEMPRE PIÙ UN RIFUGIO IN CUI RICARICARE LE ENERGIE, LA CUCINA UN'OCCASIONE PER STARE INSIEME, LA MAGLIA UN ANTIDOTO ALLA FRENESIA E GLI ANIMALI VERI MEMBRI DELLA FAMIGLIA.** E PRENDERSI CURA DI SÉ PASSA ANCHE DA CIÒ CHE FACCIAMO OGNI GIORNO: IMPASTARE UNA TORTA, SCEGLIERE UN OGGETTO CHE CI FA STARE BENE, SFERRUZZARE SUL DIVANO. PICCOLE COSE? SÌ, MA MICA TRASCURABILI

1996 2026


Fai da te

La busta portascarpe

un'amica ci scrive

NUOVA VITA AL LEGNO

Perfetta anche in viaggio, si realizza in poco tempo ai ferri ed è decorata da fiorellini a crochet. È deliziosa, copiala adesso

di Cristina Dell'Oca - Spiegazioni di Patrizia Rognoni

Misure
cm 34x24 circa

Cosa occorre
✔ 150 g di cotone bianco
✔ Ferri n. 2,5
✔ Uncinetto n. 2,5.

I punti
Con i ferri: **legaccio:** tutti i f. a diritto.
Con l'*uncinetto:* **catenella** (cat.); **mezza maglia bassa** (m. m. bs.); **maglia alta** (m. a.).

Il campione
Cm 10x10 a legaccio con i ferri n. 2,5 = 33 m. x 60 ferri.

Come si fa
✖ **Avvia** con i f. 125 m. e lavora a legaccio. A 50 cm di alt. tot. intreccia le m.
✖ **Piega** a metà la striscia ottenuta e cuci il lato, lasciando aperto in alto per 7 cm.
✖ **Cuci** il fondo del sacchetto.
✖ **Ripiega** verso l'interno il margine superiore per 4 cm e cuci.
✖ **Esegui** una seconda cucitura a 1 cm di distanza sopra alla precedente, per formare il passa-cordone.
✖ **Prepara** un cordone lungo 1 metro e inseriscilo nel passa-cordone. Forma un nodo alle due estremità del cordone.
✖ **Per ogni fiore** avvia 4 cat. e chiudile ad anello con 1 m. m. bs. Nell'anello lavora: *3 cat., 2 m. a., 3 cat., 1 m. m. bs.*, rip. da * a * ancora 3 volte. Fissa il filo e taglia.
✖ **Lavora** 15 fiori per ogni facciata del sacchetto e cucili al sacchetto, distribuendoli a piacere.

2014


BENESSERE

il potere delle **spezie**

Un pizzico e cambia tutto: zenzero, cannella & co. danno carattere ai piatti e possono diventare preziosi alleati per affrontare al meglio il cambio di stagione. Scopri come sceglierle e usarle ogni giorno

di Angela Altomare

2026


Freschi sapori di primavera

Insalata di pollo in verde

Mini quiche di fave

Crostini gelati alla ricotta

Zuppa tiepida dello chef

Ravioli orto-mare

Asparagi e fave

Due primizie dal gusto delicato, ma che riescono a dare carattere a ogni ricetta

2004


VIAGGI

VAR

Veduta aerea di Saint-Tropez, tra il porto, il centro storico e le acque del Golfo.

dove nasce il mito

Glamour senza tempo, spiagge selvagge e villaggi sospesi tra mare e colline: il cuore più iconico della Costa Azzurra si svela sulle tracce di Brigitte Bardot e di un fascino che continua a sedurre

di Gianna Testa


Da sinistra: i tipici sandali tropéziennes; la chiesa di Notre Dame de l'Assomption di Saint Tropez; il paesaggio di Cap Taillat.


IN CUCINA

I love ***cheesecake!***

Cinque versioni da perdere la testa della mitica torta americana: base croccante e crema vellutata da rendere ancora più golosa con frutta, cioccolato o frutta secca. Una fetta tira l'altra!

Al cacao e lamponi

1 Frulla nel mixer i frollini al cacao con lo zucchero versando a filo il burro fuso fino a ottenere un composto omogeneo. Trasferiscilo sul fondo di uno stampo a cerniera di 18 cm di diametro rivestito con carta da forno, compattalo con il dorso di un cucchiaio e infornalo a 180° per 20 minuti. Poi, sforna e lascia raffreddare.

2 Metti a bagno la gelatina in una ciotola con acqua a temperatura ambiente. Tieni da parte 100 g di lamponi e cuoci gli altri per 5 minuti con il succo di limone e lo zucchero, poi passali al setaccio. Scola la gelatina, strizzala, falla sciogliere in un pentolino con un quarto della panna e porta a ebollizione. Quindi, lasciala intiepidire e mescolala con il resto della panna e la crema di lamponi preparata.

3 Versa il composto ottenuto sopra la base croccante al cacao e trasferisci la torta in frigo per almeno 3 ore. Al momento di servire, guarnisciala con i lamponi tenuti da parte e con il cocco ridotto a scagliette.

Ingredienti per 6 persone
Per la base: 200 g di frollini al cacao - 60 g di burro - 2 cucchiai di zucchero. Per il topping: 400 g di panna fresca - 400 g di lamponi - 4 cucchiai di zucchero - 1 cucchiaio di succo di limone - 12 g di gelatina in fogli. Per decorare: 1 fettina di cocco fresco.

facile
preparazione 30 minuti + riposo cottura 10 minuti cal/porzione 400

Foto di Felice Scoccimarro (3)

2026


Autodefinito

Risolvete il gioco e otterrete i nomi delle città italiane nelle foto

nuove confidenze
Belpietro Edizioni Periodiche

DIRETTORE EDITORIALE
Maurizio Belpietro

DIRETTRICE RESPONSABILE
Marta Bonini
marta.bonini@belpietroedizioni.it

REDAZIONE
Mimosa Boselli MODA, RUBRICHE
mimosa.boselli@belpietroedizioni.it
Erika Cordero STORIE
erika.cordero@belpietroedizioni.it

UFFICIO GRAFICO
Ivana Novelli *vicecaporedattrice*
ivana.novelli@belpietroedizioni.it
Chiara Brioschi
chiara.brioschi@belpietroedizioni.it

SEGRETERIA E RICERCA FOTOGRAFICA
Ilaria Denti
ilaria.denti@belpietroedizioni.it

PROGETTO GRAFICO
Ivana Novelli

© **Riproduzione riservata di tutti gli articoli**
Tutte le immagini di questo allegato sono prese dall'archivio della rivista Confidenze

Società editrice
Belpietro Edizioni Periodiche Srl a socio unico
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Società Editrice Italiana S.p.a.
Sede legale e amministrativa - 20124 Milano - Via Vittor Pisani, 28

Amministratore unico
Maurizio Belpietro
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 3846 del 14/10/1955

Pubblicità
Mediasei s.r.l. - a socio unico
Via Vittor Pisani 28
20124 Milano
Tel: 0282197516
e-mail: adv@mediasei.it

Distribuzione
Press-Di Srl
Via Mondadori, 1
20090 Segrate (Mi)
fax 045 8884378

Stampa e allestimento
Rotolito SpA
Via Brescia, 53/65 - 20063 Cernusco sul Naviglio (Milano)

Servizio arretrati
A cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – 20090 Segrate (Mi). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi collez@mondadori.it e arretrati@mondadori.it e accedendo al sito https://arretrati.pressdi.it

Redazione
Via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Abbonamenti
È possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: www.abbonamenti.it/sie
e-mail: info.abbonamenti@directchannel.it
Tel. dall'Italia 02 4957 2008. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19.

Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1. Comma 1. DCB Verona

Accertamento n. 49- Certificato n. 9509 rilasciato il giorno 09/04/2026 a Belpietro Edizioni Periodiche Srl a socio unico


2026


nuove confidenze

N.31 - 28 Luglio 2026
€ 1,80

Un nuovo appuntamento con il racconto inedito di **Emily Pigozzi**. Non perdertelo!

book club
I GIALLI DA LEGGERE TUTTI D'UN FIATO

Valentina Vignali SUI SOCIAL MI SENTO PIÙ SOTTO PRESSIONE CHE SUL CAMPO

la nostra storia
TI DESIDERO, MA NON *ti* amo

beauty
10 CHIGNON DA COPIARE SUBITO

2026

Allegato a Confidenze n. 44 - 2026 – Non vendibile separatamente

ADESSO

GENERALI

PER IL TUO FUTURO

UNA VISIONE PIÙ AMPIA
PER COSTRUIRE UN FUTURO SOSTENIBILE.



© Hervé THOUROUDE

Nel cielo di Parigi, il Ballon Generali si alza ogni giorno
per sensibilizzare le nostre coscienze sul legame tra l'ambiente
e la nostra salute. In collaborazione con i suoi partner scientifici,
dal 2013 raccoglie dati sull'aria che respiriamo e dal 2025
mostra in tempo reale i dati concreti sul riscaldamento globale.
Perché guardare lontano è il primo passo
per costruire un futuro migliore.

Scopri di più su generali.com

Parigi, Ballon Generali.

GENERALI partner di VITA